Anno XV. — GIORNO — TORINO, Lunedì 6 Giugno 1881 — GIORNO — Num. 155

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati cent. 20 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 4 2 — 50
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . 29 15 10 — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 6 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 6 GIUGNO 1881.

ITALIA

O dentro o fuori.

Appena pubblicata la lettera-Sella e la circolare dei quatuorviri, molti dei fogli moderati ebbero a male che i due documenti significassero divisione della Destra e che specialmente la lettera del Sella suonasse censura anche al partito moderato e distacco dalla Destra intransigente.)

Fra i due documenti molti si trovarono grandemente imbarazzati; noi, notando le differenze fra lettera e circolare, dicevamo che le Associazioni costituzionali per le prime dovevano scegliere fra il Sella e i quatuorviri.

Ma molte di queste Associazioni costituzionali e molti dei fogli moderati e degli uomini di Destra scegliere non sapevano, non volevano o non osavano.

Si appigliarono ad uno spediente nuovo e strano, sebbene fosse ingenuo e indicasse tutta la debolezza, la meticolosità e la perplessità che regna dalla parte avversaria.

Affermarono solennemente e autorevolmente che tra lettera e circolare non correva differenza — il Sella restava nella Destra e nella Destra — e i quatuorviri, a nome della Destra, restavano col Sella.

Così cercarono di illudere e ingannar se stessi, per vedere di illudere e ingannare altri.

Di questo spediente, la cui ingenuità e meticolosità è tutta spiegata a chi legga attentamente e confronti i due documenti, come abbiamo fatto noi l'altro giorno, cercarono valersi anche i giornali moderati più autorevoli, l'*Opinione*, per esempio; poi vennero man mano gli altri. Perfino il *Corriere della sera* accettò questa versione, e il *Risorgimento*, ribadendola, aggiungeva che l'idea di « uno screzio e di una enorme fenditura » fra i due documenti è solo un pio *desiderio* dei fogli ministeriali!

Potremmo chiedere al giornale torinese che interesse ci hanno i *fogli ministeriali* a desiderare che il Sella formi un nuovo partito per sostituire ai vecchi, e si renda capace ad una successione ministeriale.

Potremmo anche chiedere: Se i due documenti significano concordia e valgono la stessa cosa, che bisogno c'era di farne due? Uno non bastava? Perchè il Sella non firmò addirittura quello dei quatuorviri che ha data anteriore?

Ma lasciamo queste interpellanze: sarebbero inopportune. I nostri lettori sanno quale e quanta divergenza sia nel programma del Sella e dei quatuorviri.

Del resto lo sanno anche gli avversari. La *Perseveranza*, in un articolo di fondo confrontando i due documenti, dopo messi in confronto alcuni passi di quelli precisamente citati da noi, da giornale moderato ma schietto e coscienzioso sincero, conchiude:

« Tra la lettera (non diciamo il sentimento poichè può non averlo espresso in tutto) dell'on. Sella, e la circolare del Consiglio direttivo, corre questa differenza, che dove il primo non par mettere nessuna importanza alla persistenza d'un partito di Destra, e lo vedrebbe liquefarsi senza ripugnanza — i quattro consultori della circolare s'augurano invece che persista, e colla forza e competenza sua ottenga che, in qualunque mescolanza deva succedere, l'onda del pensiero suo non vada confusa e smarrita. »

E questa conclusione ben poco differisce dalla nostra. Naturalmente un giornale moderato non può indursi a dire tutto il vero, che cioè la circolare dei quatuorviri è quasi un sequestro di bandiera e di capitano commesso dalla Costituzionale centrale sul programma e sulla persona del Sella.

Ma per poco ch'esso ragioni e pensi e legga, non può nascondersi questa differenza di apprezzamenti e di vedute corsa fra i due documenti e fra le due parti.

Or dunque, poichè dai più sinceri fogli moderati è ammesso che questa scissione o fenditura non è solo un pio desiderio di avversari, ma è un fatto chiaro e lampante come, primi fra tutti, abbiamo accennato noi spassionatamente — dopo tutto noi ripetiamo la conclusione dell'altro giorno: O dentro o fuori.

« I più intransigenti de' suoi antichi colleghi con questo indirizzo hanno tentato di dire al Sella: — per compiere il vostro programma dovete restare con noi. — Egli abbia il coraggio di rispondere un no chiaro ed aperto.

« È quasi un sequestro personale, un sequestro di bandiera che coloro hanno tentato; egli se ne svincoli e svincoli dalla Destra impenitente questo programma e questa bandiera.

« Così facendo forse l'avvenire potrà compensarlo delle amarezze e dell'espiazione per cui oggi è necessario che egli passi.

« Da questo punto è segnato lo sfacelo dei vecchi partiti: le Associazioni costituzionali dovranno esse per le prime scindere la vecchia Destra e dichiararsi o per Sella o per Minghetti e soci, — poi quatuorviri.

« Noi staremo a vedere. »

E vedremo se il foglio moderato torinese avrà per lo meno il coraggio della *Perseveranza* di Milano, che consiglia, per la più spiccia, alle Associazioni costituzionali di restare coi quatuorviri.

GENOVA

Memorie storiche — Questioni d'igiene e di estetica — Manifesti — L'on. Randaccio — Disgrazia — Argento.

Genova, 4 giugno.

(P.) — Si è sparsa la voce che il palazzo del principe Doria sia per essere ceduto all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

La notizia in parte è vera, in parte no, poichè l'Amministrazione delle ferrovie non chiede se non una parte del palazzo, compreso, ben inteso, il giardino; ciò non toglie però che da mille parti si innalzino giuste proteste. L'Accademia di Belle Arti non starà colle mani alla cintola e farà d'ogni sua possa per impedire la vandalica cessione; la stampa tutta concorde protesta e protesterà fino all'ultimo; ma chi non mi assicura che malgrado ciò la cessione non abbia ad effettuarsi?

D'altronde da qualche tempo si ha ben poca cura della conservazione delle memorie patrie; una volta, osserva il *Caffaro*, si poteva ancora visitare la camera di Andrea Doria, con tutti gli arredi principali: il letto di legno nero, con colonne spirali e sopracielo; la sedia a bracciuoli su cui sedeva il gran vecchio; il quadro in cui egli era rappresentato seduto davanti al suo gatto favorito, ecc. Ora il quadro è stato portato altrove, la sedia non si vede più, il letto è stato distrutto pochi anni or sono, e delle colonne spirali non si sono conservati che due rocchi per farne sostegno ad una tavola da salotto. Oh culto delle grandi memorie! Se i nostri Padri...

* * *

Ma sì; i nostri Padri pensano a ben altre cose. È stato ordinato ai proprietari delle case di ristaurare le facciate delle loro case; da qui nulla di male; ma se si pensa all'igiene si trascura affatto l'estetica; i proprietari eseguiscono l'ordine come meglio loro piace: fanno dipingere le case fino all'altezza di due o tre metri e si fermano lì senza curarsi poi se il nuovo colore concordi con quello della restante facciata; cosicchè non è difficile trovare una casa bianca fino alla metà e rossa in su o viceversa; e ciò avviene non solo nei vicoli, ma nelle strade principali, anche nella stessa via Nuova, ove ha sede il Municipio.

Quella degli affiggitori dei manifesti sta per diventare una questione; oramai i proprietari, nel ristaurare le facciate, appiccicano su tutte le cantonate un tanto di lapide con « *Divieto d'affissione*. » Gli affiggitori non erano più come cavarsela: è vero che il Municipio ha fatto apporre qua e là dei quadri *ad hoc*; ma non bastano: bisognerebbe accrescerli almeno del doppio e si dovrebbe pensarci in tempo onde evitare disturbo ai proprietari.

* * *

Gli elettori di Staglieno (Frazione di Rocco) hanno fatto una bella festa al loro deputato on. Randaccio. Una Commissione di elettori di Staglieno si recava a prendere l'on. deputato, conducendolo a Gaderina, ove trovavansi le rappresentanze dei vari Comuni del Collegio. L'onorevole Randaccio visitò l'Asilo infantile, i comuni di Bavassano, Struppa, accolto ovunque con festa. Al ritorno lo attendeva un ottimo pranzo di sessanta coperti nel palazzo Pallavicini; brindisi, musiche, evviva, ecc. A sera l'on. Randaccio venne accompagnato a Genova da molti elettori.

* * *

In una scuola privata in via Assarotti è rovinato un soffitto di una sala. Nessuna disgrazia, perchè fortunatamente le alunne trovavansi ancora in altre sale.

* * *

Effetto dell'abolizione del corso forzoso! Si dice che la tesoreria municipale nel prossimo mese effettuerà i pagamenti anche in argento. Che siano per ritornare quei bei tempi?

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Il vetro usuale.

La bianca sabbia silicea, combinandosi in vario modo coi metalli, ha dato nella natura tutta la svariata serie dei silicati, dall'argilla molle e pastosa delle stoviglie al corindone, dall'amianto filamentoso all'opale dal color bianco azzurrognolo degli occhi d'una vergine, dalle larghe e sottilissime lamine del talco ai cristalli sanguigni e sfaccettati del granato, dalla schiuma di mare alle gemme d'Oriente.

Appena ai nostri tempi l'industria umana si accinge ad ottenere artificialmente, a fabbricare tutti questi silicati, e come all'Esposizione di Parigi il Feil aveva fatto conoscere i suoi piccoli rubini veri fabbricati, forse nella prima grande Esposizione che sarà permessa dal cancelliere Bismarck avremo qualche fabbrica di gemme grosse e splendenti come quelle che il minatore scavava fuori dalle loro ganghe, come i topazi del Brasile, gli smeraldi del Perù, come i zaffiri ed i rubini del Ceylan.

Ma già da molto tempo l'industria ha imparato ad ottenere dalla sabbia *bianca* di quarzo un silicato importantissimo, un composto affatto speciale che ha la trasparenza dell'acqua, la durezza della pietra, la sonorità del metallo, la plasticità dell'argilla. Lo si può stirare in fili sottilissimi, si può colorire nell'acqua delle gemme, nella pasta dello smalto, nel bianco iridescente dell'opale.

Questo composto fu il vetro: un silicato di soda o di potassa, con aggiunta di ossidi metallici, di piombo, di bismuto, di ferro, di zinco; o di terre, come la calce, la barite, l'allumina, la magnesia.

Più tardi, molto più tardi, si discopriva il cristallo, vetro di potassa e di piombo, che veniva subito accolto come una bella e grande novità. Questa scoperta avvenne sul finire del secolo XVII nell'Inghilterra, e gl'inglesi impiantarono le prime fabbriche di cristallo, di cui non seppero sostenere il prestigio pel soverchio peso degli oggetti che fabbricavano, inferiori alla bellezza ed alla leggerezza dei cristalli francesi.

Il cristallo si distingue facilmente dal vetro; il piombo che vi si trova chimicamente combinato gli dà una trasparenza grandissima, una sonorità di campana, un indice di rifrazione speciale. Meno duro del vetro, si può più facilmente conservare collo smeriglio e sfaccettare.

Non si dirà mai che l'Italia abbia raggiunto nella produzione del cristallo la perfezione della Francia; tuttavia qualche saggio è degno di figurare accanto ai prodotti delle officine di Baccarat.

Trovo qualche tentativo di imitazione del cristallo di Boemia, cioè del vetro di potassio e di calcio. Con questo tentativo di un vetro trasparente, molto duro, il fabbricante vorrebbe liberare l'Italia da un'importazione colossale.

E sarebbe gran bene certamente. Ma anche senza cambiare la composizione del vetro, sarebbe desiderabile che i fabbricanti italiani tentassero di migliorare i loro vetri comuni, i loro bicchieri da dozzina, deturpati da bolle, da lacrime, da impurità, col fondo che scortica le dita e lacera il tovagliuolo. Questi bicchieri infelicissimi di fabbricazione minuscola vicino si vendono al prezzo dei bicchieri di cristallo di Boemia limpidi come un pezzo di ghiaccio.

Non basta la buona volontà di un fabbricante; è necessario l'accordo di tutti. Sinchè i bicchieri e le caraffe di vetro nazionale avranno questi difetti, non sarà possibile scuotere il predominio dell'importazione.

A partire di presso bisogna proprio sapere che non esiste il cristallo di Boemia, e non trovarlo, come appunto avviene nelle piccole città, per appagarsi di questi bicchieri primitivi.

L'industria del vetro del resto comincia appena a risorgere dopo il colpo ricevuto dal libero scambio. Quest'industria, come tante altre, si trovò a fronte la formidabile concorrenza di fabbriche estere colossali, che avevano centinaia di operai, una tradizione commerciale; che adoperavano le macchine e mettevano a profitto i progressi della chimica.

Noi allora eravamo sempre ai processi antichi ed al riscaldamento colla legna. Molte fabbriche fiorenti, come quelle di Cuneo, dovettero chiudersi dopo il 1849.

Al riscaldamento colla legna venne sostituito il riscaldamento col carbone: ultimamente al carbone si sostituì il gas, che ha molti vantaggi, specialmente nella preparazione del cristallo. Non mi venne fatto, per assoluta mancanza di rappresentanti (i rappresentanti vi sono, ma puri commessi di negozio, che non hanno un'idea della fabbricazione), di trovare notizie sull'introduzione di questo modo di riscaldamento nelle vetrerie d'Italia. In generale i fabbricanti, si propongono tutti, nelle notizie che hanno unito alle loro esposizioni, di applicare questo perfezionamento che ha dato così buoni risultati in Francia ed in Inghilterra.

I cristalli per tavola (Gobeleterie) della fabbrica Giachery di Palermo sono degni di essere bene accolti nelle case ricche e nelle case meno ricche. Questa fabbrica produce anche oggetti di vetro di uso comune, tubi per lampade, calamai, ampolle e boccali.

Nel genere di lusso trovo prezzi assai moderati, e trovo qualche novità nel disegno e nella sfaccettatura. Questa fabbrica, impiantata da tre anni appena, ha otto forni, con un numeroso personale di operai. Espone, insieme a questi prodotti di uso corrente, una specchiera, in cui non posso lodare il gusto artistico.

I signori Silvestri e Marcelli hanno impiantato nel 1877 una modesta fabbrica di vetri in Ascoli Piceno; questa fabbrica ha oggidì assunto delle proporzioni relativamente colossali. Si comprende facilmente il favore incontrato dai prodotti di questa fabbrica se venite a vedere la bellezza degli oggetti che espone. Le imitazioni dei prodotti di Baccarat nel genere per tavola sono perfette come quelle del Giachery. Un servizio *Margherita* sprizza scintille come un fuoco d'artifizio sotto la carezza d'un raggio di sole che piove dall'alto. Questa fabbrica ha 93 operai ai forni; ha forni meccanici, ha 73 arrotini che lavorano il cristallo soffiato e modellato, ha artisti speciali per fare i modelli o stampi di metallo.

Salutiamo i soli rappresentanti in questa esposizione del vetro modellato per compressione, metodo che permette di fare degli oggettini artistici da dozzina, lavorati a fiori, a *grana di vetro* (un modo fortunato d'impressione che imita il ghiaccio), a foglie ed ornati. Quest'oggetti, questi piattelli, queste zuccheriere queste mostardiere si possono vendere ad un prezzo minimo, e li troverete già estesamente diffusi in tutte le case, da far concorrenza a quelli che ci arrivano dalla Francia. Anche questi fabbricanti si lamentano della concorrenza, e, senza volere un gretto protezionismo, desidererebbero che il Governo venisse in qualche modo in aiuto della nascente industria aumentando i dazi d'entrata.

Altare è un paese di vetrai. Arrivando di sera in quell'ameno paesello piovuto fra le colline sulla strada che da Savona mena per serpeggiamenti e ghirigori a Mondovì, vi colpisce uno strano spettacolo di guizzi di luce, di ombre che si muovono in antri oscuri tenendo appesi alla canna globi di fuoco.

Qui si produce specialmente il genere domestico: la bottiglia sottile, il bicchiere comune, la fiala dei farmacisti e dei profumieri.

In una grossa bacheca troviamo all'Esposizione i prodotti di questo paesello industriale, che ha conservato la sua tradizione di operosità in mezzo a grandi difficoltà.

Passiamo oltre, augurando che questa tradizione si perfezioni sia riguardo alla sostanza che alla forma dei prodotti.

Il vetro da bottiglie comuni, colorato, contiene potassio, sodio, alluminio, calcio e ferro in grande quantità.

Sotto questo riguardo noi siamo lontani dall'avere un'industria che si possa paragonare a quella della Francia, il che deve attribuirsi alla minore quantità di vini di lusso che relativamente noi produciamo ed alla minore importanza delle acque minerali.

Ecco dapprima una fabbrica di fiaschi per olio, per profumerie, per liquori e per vino.

È questa una fabbricazione tutta italiana, che ha il pregio dell'antichità.

Sono belle sottili, fragilissime, di un vetro quasi bianco, ottenuto generalmente dalla fusione di rottami, protette da un involucro di paglia, che forma loro un riparo ed un sostegno.

Il collo lunghissimo e la pancia sottilissima fanno di questi fiaschi il recipiente meno sconcio a contener vino. L'involucro di paglia facilmente si sporca o si lacera; ci vuole una arte speciale per imballarli: generalmente quando si è bevuto il contenuto si gettano via.

Per fortuna costano pochissimo.

Ma se una bottiglia perfetta deve essere solida contro gli urti e robusta nel collo da poter mescere senza paura il rubino dei nostri vini, venite a lodare la modesta raccolta di bottiglie piemontesi dell'Odetti di Mondovì — bottiglie che si vendono generalmente per bottiglie francesi e che faranno conoscere l'etere del barolo ed il profumo selvaggio del barbera sin nell'America.

Trovi allineate bottiglie per liquori, per vino, per birra, per acqua gazosa: bottiglie spesse e tenaci da reggere l'urto nelle casse e da resistere alla tensione del gas accumulati nell'interno, meglio che dall'infelice *Champagne* imitato da noi, dai vini bianchi spumanti d'Asti, di Canelli e di Costigliole (Saluzzo).

Mondovì, città industriale come Biella, una piccola Biella se volete, ha mandato un certo numero dei suoi prodotti all'Esposizione di Milano; ma chi ha veduto l'Esposizione provinciale che aprì tre anni fa, e che fu così ben descritta dal Carlevaris in questo giornale, non può a meno di lamentare che i valenti industriali di quel paese non abbiano tutti voluto far conoscere i loro prodotti a Milano, come ha fatto la fabbrica di bottiglie di Frabosa Sottana.

Bottiglie piccole e grosse ed enormi espongono i fratelli Saraghi di Milano.

Utilissime per le piccole famiglie le bottiglie con chiavetta, che contengono da 10 a 200 litri, e che conservano il vino per l'uso quotidiano. — Utilissime anche per gli spacci di vino.

Finalmente la fabbrica Uzielli di Livorno espone campane e lastre di vetro bellissime per dimensioni e per qualità.

CARLO ANFOSSO.

ESTERO

FRANCIA

Sfasciamento del partito bonapartista — La lettera del deputato Roberto Mitchell al principe Napoleone — La relazione di Waddington al Senato sullo scrutinio di lista — Esequie di Littré — Un battesimo in extremis.

Parigi, 4 giugno.

(R. R.) — Dei diversi partiti politici — e non sono pochi — a cui appartengono i trentasei milioni di Francesi, quello che perde ogni giorno terreno è certamente il bonapartista.

Abbiamo visto in questi ultimi anni, specialmente dopo la triste fine del figlio di Napoleone III, parecchi uomini importanti ed influenti fra i bonapartisti convertirsi pubblicamente chi al partito monarchico, chi alla Repubblica. Stamane abbiamo una nuova defezione. Roberto Mitchell, deputato della Gironda, uomo intelligente, ed uno fra i più validi sostegni dell'imperialismo fino ad ora, abiura, nel *Gaulois* odierno, le dottrine bonapartiste e dichiara francamente di fare adesione alla Repubblica. Mitchell dirige, per mezzo del *Gaulois*, una lunga lettera al principe Gerolamo Napoleone per spiegargli la sua condotta; questa lettera si aspettava da alcuni giorni, e produrrà certamente sensazione nei circoli politici; essa contiene delle dure verità, e parmi destinata a portare assai danno al partito che riconosce per duce supremo il principe Gerolamo.

Nella sua lettera Mitchell fa osservare, con abbastanza spirito, al principe che questi si era dichiarato repubblicano prima di lui.

« L'ultima volta (dice il deputato della Gironda al principe Napoleone) che ho avuto l'onore di vedervi, voi mi diceste: Non sono nè un furbo, nè un intrigante, e sono di buona fede quando dichiaro che aspiro alla presidenza della Repubblica e non a quella dell'Impero. Io vi risposi: Principe, non ci sono che due uomini in Francia che crederanno alla vostra sincerità — voi ed io. »

Più lungi Mitchell accusa il principe Napoleone di avere incoraggiato la sorda (?) ostilità dell'Italia contro la Francia; dice che l'influenza del principe è grande in Italia (ciò che parmi resti da dimostrare), che egli se ne è servito contro il suo paese nell'occasione recente della questione italo-franco-tunisina.

Roberto Mitchell così conchiude: « Non c'è più, principe, intorno a voi, che piccole gelosie, ambizioni sregolate, appetiti impazienti. In mezzo a queste competizioni e a queste rivalità si cercherebbe invano una preoccupazione patriotica, una aspirazione che non fosse esclusivamente personale. Ecco perchè io mi separo definitivamente da voi... Una cosa che Mitchell non dice, e che ciò non ostante è la causa principale dello sfasciamento disastroso del partito napoleonico, si è la poca *respectability* del principe Napoleone: la fama di cui gode di banderuola politica, le prove luminose che ha date di assai poco coraggioso soldato, e la sua non lodevole condotta privata. »

Dopo ciò si spiega perfettamente che le file del partito bonapartista si assottiglino ogni giorno di più. Alla gente di buon senso deve parer duro di obbedire ad un capo quale il principe Napoleone Bonaparte.

* * *

Ieri al Senato Waddington ha dato lettura del rapporto fatto a nome della Commissioni incaricata di esaminare la proposta di legge che ristabilisce lo scrutinio di lista, già approvata dalla Camera.

Waddington si è dichiarato assolutamente contro al progetto Bardoux-Gambetta; ha detto che il Senato non si rassegnerà ad un abbassamento morale, che sarebbe il preludio della sua caduta, — caduta che sarebbe un serio pericolo per la Repubblica.

Questa lettura è stata fatta in mezzo all'attenzione generale, ma è stata assai freddamente accolta.

È evidente che il Senato ha già cambiato opinione, ciò che, sappiamo per esperienza, gli succede sovente. La Sinistra repubblicana e specialmente il senatore Le Royer hanno fatto osservare ai colleghi quanto sarebbe dannoso sollevare alla vigilia delle elezioni generali un conflitto colla Camera. — Se volete salvare la Repubblica, ha aggiunto il senatore Bozerian, bisogna che facciate in modo che la maggioranza repubblicana, senza distinzione di gradazione, sia unita e compatta.

Il Senato ha rinviato il seguito della discussione al giorno 9 corrente; la lotta sarà accanita, ma, come vi ho telegrafato, al palazzo Borbone si conta come certa la vittoria.

* * *

Oggi hanno avuto luogo le esequie di Littré nella chiesa di Nostra Signora del Campo. Grande affluenza di gente appartenente alle scienze, alle arti ed alle lettere — malgrado 32 gradi centigradi di caldo.

Questo celebre uomo, che era un vero pozzo di scienza, aveva lavorato tutta la sua vita come un martire — sapeva il tedesco, l'inglese, l'italiano, il latino, il greco, la medicina, la chirurgia, la chimica, profondissimo in istoria e geografia — e da qualche anno in qua studiava il sanscrito.

Figlio di una madre libera pensatrice, Littré era ateo e materialista e non era mai stato battezzato.

È solamente poco tempo prima di morire che, cedendo alle istanze di sua moglie e della figlia (che era la sua adorazione), l'austero filosofo aveva consentito a che il sacerdote Huvelin, vicario di Sant'Agostino, ed amico della famiglia, lo battezzasse e lo iniziasse al cattolicismo. Littré è morto munito dei Sacramenti, e, cosa strana per un uomo che non aveva mai messo i piedi in una chiesa, i suoi funerali sono

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 6.

BRAVA GENTE!

RACCONTO SVIZZERO

* * *

Quando Maria ebbe fatto conoscenza col suo popolo, cominciò un esame generale per trovare il punto di partenza dell'insegnamento; promulgò nello stesso tempo le sue leggi, proibendo severamente il commercio delle biglie, delle noci e dei pomi, i miagolii sotto i banchi, le ciarle e il rumore dei piedi sulla predella. Due marmocchi sorpresi in contravvenzione furono immediatamente privati dei pomi: un altro, che a guisa di dispaccio galante aveva lanciato uno zoccolo nei banchi delle ragazze, dovette per tutto il tempo della ricreazione tenersi su una gamba come una cicogna; dopodichè Maria, reputandolo sufficientemente punito, gli restituì il suo zoccolo.

Ed allora le lezioni seguirono il loro corso senza alcuna interruzione, perchè la mossa in atto del regolamento aveva compreso tutta la scolaresca di santo timore. Tutto filò in ordine sino alle undici; e Maria, abbastanza soddisfatta del suo incominciamento, ma un po' stanca d'aver parlato a lungo, ritornò con piacere a casa, ove la signora Jacot accolse il suo racconto approvando.

Ma tutto il grave era per il pomeriggio. Nel pomeriggio venivano a scuola i grandi, e la giovine maestra entrò nella classe con un po' di tremito nervoso. Essa sapeva bene che la prima impressione è quella che decide di tutto l'avvenire. E man mano che quei giovanetti e quelle giovanette, dodici in tutto, entravano e si mettevano a sedere sui banchi, essa li esaminava con una certa inquietudine, cercando d'indovinare il loro carattere nella loro fisionomia di già accentuata.

Bouquet arrivò per l'ultimo, come succede di tutti gli scolari che abitano più vicini alla scuola, gittò i suoi quaderni in fondo al tavolo, quindi si sdraiò sui gomiti con aria sfacciata.

« Debbo trattarli da ragazzi o da giovani? » si chiese Maria. « Io non oserei dar loro del tu, ma pure, se non lo facessi, mi piglierebbero il sopravvento. »

Le cinque giovanette avevano fisionomia simpatiche ed assai tranquille: parecchi dei garzoni sembravano molto rozzi, ma buoni figliuoli, tuttavia: uno solo spiacque decisamente a Maria. Era un perticone tutto snodato, dalle braccia e le gambe mobili come quelle di un arlecchino tirato a corda, e la cui bizzarra fisionomia, con una fronte depressa e degli zigomi sporgenti dando alla bocca le dimensioni di un muso, faceva tosto pensare ad un orang-outang un po' perfezionato: Darwin avrebbe potuto citarlo in appoggio alle sue teorie.

Occhi piccoli e sprizzanti una vivacità irrequieta, capigliatura rosso-ardente completavano quel poco seducente individuo. L'ingresso in iscuola di quel figuro aveva tosto fatto scorrere un sorriso da un banco all'altro e un pissi-pissi di bocca in bocca.

— Ah ecco il Lanterna!

— Basta! Avremo da ridere.

— Vieni qui Arlecchino.

Tali furono i saluti che si sentirono mormorare da tutte le parti, mentre il nuovo venuto, passando innanzi alla cattedra, salutò con una smorfia battendosi sul coppuccio e quindi andò a collocarsi in fondo alla sala.

Maria avvertì che si faceva silenzio: poscia lesse ad alta voce il registro per conoscere i nomi dei suoi allievi.

Quando arrivò a quello di Filippo Roulet, una voce di falsetto, evidentemente contraffatta allo scopo di far ridere, le rispose.

La maestrina alzò gli occhi, posò la penna e guardò freddamente per qualche secondo il buffone, che non era altri che lo strano ragazzo di cui abbiamo fatto testè il ritratto; poscia, senza levargli gli occhi di dosso, essa pronunziò una seconda volta il suo nome. Quello sguardo agghiacciato certo fece impressione sopra di lui, perchè stavolta rispose con voce molto più al naturale.

Il programma della lezione appeso sopra la cattedra indicava per quell'ora: Geografia.

Maria spiegò il mappamondo, e con un rapido esame preliminare acquistò tosto la certezza che la scienza geografica de' suoi allievi non era troppo avanzata: « Principiamo dal principio, » si disse.

Carlo Dros, dimmi: in quanti continenti si divide il Mondo Antico?

— Il Mondo Antico si divide in quattro continenti.

— Eh?...

— Sissignora, — interruppe Filippo Roulet. — Estate e inverno!

Tutta la scolaresca scoppiò in una risata, ma Maria non battè palpebra. Rimandò a posto Carlo Dros dicendogli che i continenti erano tre, e a Filippo non volle neppure rivolgere una parola. E quindi continuò la sua lezione.

Così messo in disparte ed impiccato di stare in quell'angolo ove si era ficcato, Filippo immaginò di farne una nuova. Trasse fuori il fazzoletto, lo piegò, lo annodò, e tirandone i capi ne fece una specie di topo, che si mise a far saltarellare tenendolo per la coda. Ma nessuno dei compagni si accorse di quel giuoco, e Maria lo lasciò tranquillamente in quel giuoco così solitario.

Dopo un quarto d'ora essa si era conquistata l'attenzione del suo piccolo uditorio. Non era, del resto, molto difficile, perchè il piccolo numero dei suoi allievi le permetteva di vederli tutti ad un tempo e di interrogarli tutti direttamente assai spesso, per dissiparne la disattenzione e la apatia.

Oltre a ciò vi era nel suo insegnamento tanta anima e tanta vivacità che tutti gli scolari si sentivano presi di curiosità, e persino Bouquet cominciò a poco a poco a mostrar segni di attenzione, ed interrogato, diede parecchie risposte che fecero vedere a Maria com'egli non fosse mancante di un certo ingegno.

Quando la lezione di geografia fu finita, si passò all'aritmetica; ma qui Bouquet si distinse per le sue bestialità. Appena sentiva una domanda, pareva un selvaggio messo in presenza del fuoco, e a parlargli di centimetri e di grammi, pareva gli volessero dare l'olio di ricino. Per il calcolo scritto poi era una faccenda ancora peggiore. Le sue cifre pigliavano delle forme di una fantasia; le colonne delle poste per le addizione cadevano sempre diametralmente sulla carta.

— Insomma tu non ne sai proprio niente, — disse Maria. — Vieni qui, ti farò lezione a parte.

E gli si sedette al fianco mentre gli altri scolari risolvevano un problema, e si sforzò pazientemente di iniziarlo ai misteri di una sottrazione.

E gli ascoltava rassegnato ed abbastanza attento, e Maria, scontrando lo sguardo dei suoi occhi intelligenti, sperò che avesse capito qualche cosa.

Ma che! quando gli fece ripetere la spiegazione che gli aveva fatta, si imbrogliò, cincischiò e finì prima di aver cominciato.

— Eppure è una cosa assai semplice, — disse Maria un po' impazientita; — ma guarda un poco...

Ma in quel punto un chicchirichì acutissimo si levò dall'altro lato della scuola. Maria si alzò in piedi indignata. Era lo spiritoso Filippo Roulet che ricordava in quella guisa la sua presenza in iscuola. Ma ora, il briccone, chinava gli occhi con un'aria di modestino profondamente assorto nella risoluzione di questo problema. La giovine maestra sentì subitamente il rossore della collera salirle al viso, ma represse quel primo movimento d'irritazione e non parlò che quando fu sicura che la voce non le sarebbe tremata.

— Filippo Roulet, — disse con voce calma: — questa scuola non è un pollaio sai; vattene dunque a casa tua a continuare i tuoi esercizi.

Egli rialzò la testa e prese un'aria meravigliata.

— Mi hai capito? Esci sul momento!

Filippo si guardò attorno come per cercare a chi altri potessero essere rivolte quelle parole. Maria venne a porsigli innanzi, lo guardò negli occhi e ripetè colla medesima calma.

— Esci!

Ma il suo cuore batteva ben forte, imperocchè essa dubitava che la sola sua volontà fosse un'arma insufficiente in questa lotta ove era in giuoco la sua autorità. « Non sarei mica io il vaso di terra ed egli quello di ferro? » pensò con ansietà. Man mano che i minuti secondi passavano, quell'ansietà diveniva angosciosa.

Innanzi al ribelle, le braccia incrociate, silenziosa, dacchè non voleva ripetere un comando dato già tre volte, sentiva che gli altri allievi cominciavano a pigliar gusto a quella scena piccante...

Ma Filippo Roulet non si sentiva mica a suo agio sotto quegli occhi che lo fissavano; quello sguardo insistente cominciava a turbarlo; inoltre intravedeva le possibili conseguenze della sua ribellione, e la figura del Pastore, che veniva tutte le quindicine a informarsi dello stato della scuola, gli si disegnò all'orizzonte persuadendolo a cederla un poco.

Alla fine pensò che aveva pure un mezzo di battere in ritirata pur conservando gli onori della guerra, ed alzandosi disse a Maria nel tono più ingenuo:

— Scusate, signora Calamai, — e strisciò bene su quel cognome che si prestava al suo ridicolo: — mi ricordo ora che pa' mi ha detto di pregarvi, signora Calamai, di lasciarmi uscire un po' prima di scuola per andargli a fare una commissione. Dunque posso andarmene, non è vero, signora Calamai?

E tosto, senza aspettare la risposta:

— Tante grazie, signora dei Calamai: e buona sera a tutta la compagnia.

E prendendo il suo berretto di lontra, uscì.

Maria era sollevata di un grande peso, abbenchè la vittoria non fosse riuscita completa com'essa aveva voluta. Quella scena l'aveva un po' eccitata, e l'incredibile stupidità di Bouquet, allorquando riprese a dimostrargli la sottrazione, finì per farla disperare.

— Ma per bacco, conta sulle dita! — disse un po' vivamente quando lo intese enunciare come un assioma indiscutibile che nove meno quattro fanno sette.

Un momento dopo, Bouquet diceva che quattro e sei fanno cinque. A queste enormità inaudite, Maria, scoraggiata, levò gli occhi al cielo.

— Ma Dio buono! — disse, — ma come se ne esce di qui?

In quella suonarono le quattro. Era l'ora di uscire.

— Andate pure, ragazzi, — soggiunse

(Continua).

stati fatti con tutta la pompa religiosa possibile.

Sono stati tre ministri del culto cattolico che ne hanno per gli ultimi abbandonato la salma al Cimitero.

Così va il mondo.

AUSTRIA

Lotte nel Parlamento — Le finanze dello Stato e la Borsa — Carlo de Tegethof — Sue vicende — Malcontento a Praga — La salute della principessa Stefania — L'Affidavit a Trieste, Francoforte e Berlino — Rendita italiana a Vienna — Il principe Milano a Berlino.

Vienna, 4 giugno.

(R.) — Le miserie della nostra vita politica sono tali che farebbero piangere i sassi. Alla Camera dei deputati ed a quella dei signori si accusa il Governo di favorire alcune provincie a spese di molte altre, mentre il Governo accusa i suoi avversari di perturbare la pubblica coscienza con infami calunnie. Gli uni dicono che due e due fanno cinque, gli altri che quattro e quattro fanno quarantaquattro!

Chi ha ragione?

E mentre le finanze dello Stato vanno abbastanza male e lo sbilancio cresce di anno in anno, senza che si possa sperare in un miglioramento, la Borsa spinge i fondi pubblici ad altezze meravigliose.

Viviamo forse nel «mondo delle favole» che tutto sembra andare a rovescio?

* *

È morto il tenente maresciallo Carlo de Tegethof, fratello dell'ammiraglio che ci inflisse la ferita di Lissa.

Ho detto: che è morto, ma avrei dovuto aggiungere: che si suicidò.

Era un bravo uomo, pieno d'ingegno, di un'energia senza pari. Come suo fratello, piuttosto che protetto, fu malvisto dagli alti circoli militari, a cui non piacevano la rude franchezza del suo animo, nè il disdegno in cui egli aveva quelle formalità burocratiche che sono un flagello di ogni grande istituzione.

Soffriva da molti anni una terribile ostruzione al fegato; era diventato bilioso, irascibile all'eccesso, e negli istanti di folle ira, a cui lo trascinava la sua malattia, non conosceva nè superiori nè dipendenti, e inveiva contro tutti; ma, sbollito l'accesso, cadeva rifinito a terra domandando perdono a chi aveva offeso inscientemente.

Ad un soldato, che, durante la campagna nella Bosnia, non aveva saputo eseguire un suo ordine, gli si slanciò addosso col cavallo, e il poveretto ne sarebbe certo rimasto morto se un compagno non l'avesse conteso alle zampe dell'animale.

Pochi mesi or sono domandò un congedo d'un anno e andò a Nizza, sperando di ripristinarsi in salute, ma vedendosi illuso, rimpatriò, e ieri si cacciò a Linz una palla nel cuore.

* *

A Praga s'impreca. I poveri Czechi avevano fatto grandi preparativi per accogliere, con quel fasto che s'addice alla capitale del futuro regno boemo, l'erede della Corona di... S. Venceslao e la sua giovine sposa. Però, l'uomo propone e Dio dispone. Stefania, tolta così bruscamente ai dolci ozi della sua vita virginale ed alle carezze della madre, non potè resistere alle fatiche di tanti ricevimenti ufficiali, di tanti balli, di tante feste più o meno popolari. A Post cominciò a languire, ed i medici le prescrissero assoluta quiete almeno per due o tre settimane.

Per cui i buoni Praghesi vedono andare in fumo tutte le belle dimostrazioni che avevano ideate per dimostrare ai principi la grandezza della razza czeca.

È una disgrazia a cui non si può neppure por riparo.

* *

Il decreto reale con cui fu abolito l'Affidavit è stato accolto a Berlino ed a Francoforte con grandissima soddisfazione. A Trieste, ove il commercio della Rendita italiana è assai vivace, il decreto è stato salutato da un notevole rialzo nella Rendita stessa, ed anche da Francoforte e Berlino si segnalano in proposito corsi altissimi, sicchè il Magliani può accingersi con lieto animo alla grande operazione.

A Vienna i fondi pubblici italiani sono quotati, ma da otto anni a questa parte non ne fu negoziato neppure uno! Gli è che la capitale austriaca non è stata mai centro assorbente di fondi esteri, e tutto il baccano che si fa a questa Borsa riguarda o titoli bancari o effetti industriali interni.

* *

S. A. il principe Milano di Serbia parte il 3 del mese per Berlino. Dicono che vada a sollecitare per se stesso un piccolo manto regale.

Oh, come tutti gli uomini si sforzano a rendersi ognor più pesante la « croce del potere! »

Però Milano — il principe — deve andare ad implorare l'esaudimento del suo desiderio dal principe di Bismarck, il quale, vedendo quell'omiciattolo tondo come un barile, e non più alto del cane Tyras, l'*alter ego* del cancelliere di ferro, non è impossibile che gli risponda:

— Voi, così piccolo, re? Badate a crescere, Altezza, e poi vedremo!

INGHILTERRA

Un cavallo americano.

Londra, 2 giugno.

Un cavallo americano ha vinto il Derby. *Iroquois* ha eclissato *Peregrine*, il cavallo favorito degli « sportsmen » inglesi, il quale è arrivato secondo.

L'entusiasmo indescrivibile che fu ieri spiegato sugli altipiani di Epsom dai nostri cugini d'oltre-atlantico ch'erano accorsi in numero straordinario ad assistere al trionfo della giornata, che reputavano sicuro malgrado la popolarità di *Peregrine*, avrà le sue ragioni di essere.

La vittoria d'*Iroquois* prova che il Nuovo Mondo ha superato il Mondo Vecchio anche nell'allevamento dei cavalli.

E con questa vittoria gli Americani portano via agl'Inglesi molte centinaia di migliaia di sterline, che hanno vinto in scommesse. V'è una legge abbastanza severa contro chi scommette, ma, come la maggior parte delle leggi di questo paese, è fatta per la povera gente; la gente ricca può evaderla impunemente.

Le scommesse contro il cavallo americano cominciarono da 25 contro 1, ed arrivarono a 6 contro 1 al momento stesso della gran corsa!

* *

Si calcola che più d'un milione di persone assistessero ieri alle corse. Epsom dista da Londra poco meno di quindici miglia, e le strade che vi conducono erano gremite di gente che muoveva a quella volta sino dalla sera precedente — il pellegrinaggio durando tutta la notte. — Ma lo spettacolo magico, davvero unico al mondo, cominciava nelle prime ore del mattino, allorquando ogni specie di vettura, stracarica di gente, invadeva tutte le strade di Epsom. Sarebbe stato impossibile a un semplice cavaliere l'avanzare nella direzione opposta, tanto erano serrate le file di carrozze, d'omnibus, e di veicoli d'ogni sorta.

* *

La giornata non poteva essere più favorevole. Un primo di giugno, rallegrato da un sole più bello, e posso aggiungere più cocente, non s'è mai stato visto in questo paese.

Nelle stazioni delle due grandi Compagnie ferroviarie che hanno linee alla volta di Epsom, i treni espressi cominciarono a partire alle 7 antimeridiane e continuarono senza interruzione sino al tocco, senza che vi fosse alcun sinistro accidente, sebbene un treno seguisse l'altro ogni cinque minuti al massimo. Non appena un treno usciva di stazione, che un altro era pronto e letteralmente stracarico, ogni compartimento contenendo gran numero di passeggieri in piedi, con poco piacere di quelli che, entrati prima, erano seduti.

* *

Il treno reale partiva da Victoria poco prima del mezzo. Assieme al principe e alla principessa di Galles, v'era una moltitudine di principi e principesse, di duchi, marchesi, lords e baroni, accompagnati dalle rispettive *ladies*.

Negli ultimi due o tre anni il principe di Galles s'è valso della strada ferrata a preferenza della strada carrozzabile, dove, non potendo avanzare che a passo lento, era per troppo lungo tempo l'oggetto dei saluti e dei plausi del gaudente pubblico.

Secondo certe voci, non è solamente l'interesse naturale nell'anno [illegible] dei migliori cavalli al mondo che attrae a Epsom e prestar la [illegible] evento nazionale; ma havvi anche un poco d'interesse materiale, che il nostro principe non isdegna del fare anch'egli la sua scommessa.

* *

Se grande, indescrivibile è stato l'entusiasmo degli Americani in questo paese per la vittoria del loro cavallo, pare che sia stato anche maggiore l'entusiasmo a Nuova York, dove la grande notizia arrivava quasi contemporaneamente che a Londra. In Wall Street tutto s'arrestò come per incanto, anche gli affari, davanti alla fausta novella del « trionfo nazionale. » Applausi frenetici echeggiarono per tutta la strada, per tutti gli edifici, e un immense sacrifizio di bottiglie di *champagne* li accompagnò, quale non ricordasi in alcuna altra festiva ricorrenza americana.

* *

Sapendo che gli Americani sono sommi bevitori di *champagne*, lasciate che lamenti la [illegible] dell'agente londinese della Società Enoica d'Asti, sig. Campini, che ha omesso a tutt'oggi di stabilire una succursale nel gran paese al di là dell'Atlantico, dove i vini d'Italia hanno uno smercio certo, perchè più puri, più coscienziosamente fabbricati che quelli di Francia.

Osservando il passo col quale gli Americani progrediscono in tutte le direzioni, non è permesso indugiare alcuna operazione [illegible] in questo paese. Si può indugiare [illegible] fino a che gli Americani potranno competere col Vecchio Mondo anche in materia di vini — ciò che un generale americano [illegible] avverrà a data non lontana.

* *

Ma un'idea più concisa e perfetta dell'entusiasmo sollevato ieri negli Stati Uniti dalla notizia del risultato del Derby vien data da un articolo del *New York Herald* d'oggi nel quale è detto:

« La corsa del Derby è la più importante al mondo. I migliori cavalli conosciuti vi prendono parte; e che un cavallo americano sia risultato ora vincitore è un fatto che basta a giustificare la gioia di quei nostri connazionali, pei quali il *turf* è una passione; ed è pure un fatto che giustifica la soddisfazione generale, perchè prova che la razza cavallina non è deteriorata nel nostro suolo e nel nostro clima. »

L'articolo conchiude colla proposta di un monumento:

« *Iroquois*, riprodotto in bronzo farebbe una figura pittoresca nel Parco centrale. Vi sono là tanti monumenti di creature d'ogni sorta, principalmente di uomini; ma non ve ne ha uno in tutta la collezione davanti al quale contemplatori ammiratori più simpatici e sinceri come davanti la magnifica statua del primo vincitore americano del Derby. »

PEL 20° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI CAVOUR.

Esponiamo in succinti cenni quasi telegrafici — tanto è oggi la penuria di spazio nella *Gazzetta* — la cerimonia fatta ieri dal Comitato per una corona marmorea al conte Camillo Benso di Cavour, in commemorazione del 20° anniversario della sua morte, anniversario anticipato di un giorno — dacchè si sa che Cavour morì il 6 giugno del 1861 — per maggior comodo degli operai che presero parte alla solennità.

* *

Alle 6 1/4 antim. Cavour è svegliato in piazza Carlo Emanuele II dai concerti di una banda musicale privata che viene con cinque bandiere di Società — delle nominate qui appresso — da via Accademia Albertina. Una comitiva di 200 persone. I cancelli del monumento si aprono ed entrano nel recinto i membri del Comitato col fasso ala le bandiere.

Il cav. Montabone, carico di un enorme e bellissimo mazzo di fiori, va a deporlo ai piedi del monumento, ove lo raccolgono due giardinieri che lo collocano sopra un cavalletto.

Il capitano dei pompieri di Borgone, abbracciato il Comitato, pronuncia un primo discorso che, mercè l'eco di piazza Carlina, si può sentire due volte.

Grida di: *Viva Cavour!* Indi si muove verso la stazione di Porta Nuova.

* *

Si trovano alla stazione di Torino il conte di Sambuy, il dott. Bottero, l'avv. Mossi del *Risorgimento* e l'umilissimo scrivente della *Gazzetta Piemontese*.

A Cambiano è venuto incontro alla comitiva la banda musicale del luogo. Si muove per Santena a suon di marcia. C'è uno stradale accidentalissimo polveroso. Visti dall'alto dobbiamo parere una carovana nel deserto, e fra la polvere e il sole arriviamo a Santena in tinta da impietosire il cortese signor Minocchio, che accoglie i rappresentanti della stampa nella sua bella cascina, e dopo offerti rinfreschi permette loro di lavarsi con acqua e sapone. Ma non scordiamo che sul limitare di Santena siamo già stati incontrati da una deputazione del Municipio santenese, che annunzia che il sindaco, signor dottor Borelli, aspetta nel palazzo comunale, ove si giunge tosto e si offre il vermouth. Il cav. Montabone si scarica di un altro enorme mazzo che offre al Municipio mandando grida di viva a Santena e alla bella compagnia.

* *

La cappella ove riposa in pace Camillo di Cavour è quasi annessa al Municipio. Si apre un cancello del parco, ora di proprietà del marchese Alfieri, e si entra in una rotonda che precede la cappella. Vi è una beata ombra di pace e di silenzio: le aiuole hanno ripari bianchi e neri, e piccoli cipressi vegetano allo stipite della porta della cappella sotto la mensola.

Attendeva innanzi ad un tavolo il marchese Alfieri di Sostegno, vice-presidente del Senato, qui rappresentante gli eredi del conte di Cavour. Si fa innanzi il signor Calandrelli, presidente del Comitato, decorato di parecchie medaglie del Circolo Frentano, Associazioni del progresso, ecc., ecc.; e con nobili parole fa un discorso su Cavour che viene quindi distribuito stampato e dove, tessute le lodi di Colui che non fu compreso che da altri genii, conchiuse con un saluto alla regina Margherita, orgoglio nazionale « *quale rugiada sul cespo dell'appassito fiore.* »

Il marchese Alfieri pronunzia questo discorso:

« Sono trascorsi venti anni dacchè la Nazione in lutto decretava a Camillo Cavour cento monumenti insigni in ogni parte d'Italia. E dopo venti anni spontaneo sorge il sentimento popolare, e con omaggio gentile, generoso e pio afferma il mite perenne di rimpianto, di gratitudine e di ammirazione per quel grande che accoppiò, a mente altissima ed acuta, animo di bontà e di liberalità senza pari.

« E, difatti, il pensiero politico di lui pronunziò il concetto della gran patria italiana quale è oggi integrata nella coscienza della Nazione.

« D'altra parte tutta la sua attività morale si inspirò da un presentimento sagacissimo del moto organico, che va compiendosi nella società moderna a beneficio della classe più numerosa e meno fortunata.

« Della maestria nell'arte del governo e della diplomazia, della copia di dottrina economica, i giudici più competenti hanno attribuito unanime la palma al conte di Cavour.

« Con istinto chiaroveggente, il popolo discerne alla sua volta in lui un senso insieme squisito e gagliardo di umanità; glie ne è grato; si compiace di specchiarsi in lui; si onora di tal maestro e duce.

« Non dissimile da quello era il sentimento che faceva dire a Marco Aurelio, l'imperatore filosofo: « *Homo sum, nihil humanum a me alienum puto.* »

« Così in uno dei suoi libretti manoscritti, nei quali il Cavour soleva registrare fin dagli anni giovanili i più riposti pensieri, leggiamo:

« *In qualsiasi paese del mondo ed in qualsiasi ragione di vita, è cogli oppressi che è d'uopo vivere. La metà dei sentimenti e delle idee mancano a quelli che sono felici e potenti.* »

« La curiosità e la meditazione dei problemi economici, e più particolarmente di ciò che si attiene all'educazione, all'allevamento, alla protezione dei lavoratori e dei poveri, precedettero nel Cavour gli studi e le cure della politica. Nè da queste si scompagnarono giammai, neppur quando era impegnato nelle più ardue imprese di Stato ed era salito ai più alti gradi del potere.

« E, lasciatemelo dire, voi, che e per comunanza di fede o ossequio alla libertà di coscienza, di cui Egli fu strenuissimo campione, volete onorare la sua memoria nel luogo da lui prescelto per ultima dimora e consacrato del culto, al quale Egli visse e morì fedele, lasciatemelo dire:

« Se Camillo Cavour, all'arte insuperabile dello statista, congiunse fede incrollabile ed opera così schietta di libertà, egli è che aveva l'anima profondamente cristiana.

« Per il concetto altissimo ch'Egli aveva della dignità umana, insieme alla coscienza sicura di sè, Egli sentiva con costante ardore e singolare efficacia l'amore del prossimo, la premura dei suoi bisogni, la compassione delle sue sofferenze, il rispetto dei suoi diritti.

« Quella associazione dello spirito di carità — per chiamarlo col nome proprio — colle più severe discipline scientifiche (poichè è noto qual valentissimo matematico Egli fosse), fece del Cavour un efficace precursore della politica che va oggidì allargando il suo dominio nel mondo civile, della politica che dall'amore dell'umanità s'inspira, dalla scienza dell'umanità è regolata.

« Giovane ancora, e molto prima di esercitare un'azione preponderante sul Governo del suo paese, Cavour era trattato da pari a pari, accolto con particolare amorevolezza e considerazione dagli uomini politici più rinomati ed autorevoli di Svizzera, di Francia, d'Inghilterra.

« Ebbene, fin da quel tempo, egli teneva fisso lo sguardo su quelle che ora chiamiamo « *le questioni sociali.* » Tra i 24 e i 25 anni già aveva in mente l'orditura di un'opera « *sulle condizioni delle classi operaie.* »

« Egli visita la Gran Bretagna. Per un uomo predestinato a tanta rinomanza parlamentare è facile immaginare quale fascino dovesse esercitare la robusta grandezza delle istituzioni rappresentative che tante genti civili invidiavano all'Inghilterra.

« Eppure quello splendore non lo abbaglia, nè egli si lascia assorbire nella contemplazione di un ordine di cose che gli è tanto simpatico ed omogeneo. Egli rivolge con predilezione di statista e di filantropo lo studio alle gravi condizioni dell'Irlanda ed ai modi di emendarle. Quando, non ha molto, s'inasprivano nuovamente le piaghe sociali di quelle regioni, ho udito gl'inglesi stessi dichiarare che i rimedi più acconci per guarirle erano quelli suggeriti quarant'anni fa in un celebre opuscolo di Camillo Cavour.

« L'11 ed il 17 marzo 1848, alla vigilia ed all'indomani della promulgazione dello Statuto piemontese — cioè a dire nel fervore delle lotte politiche in cui prendeva parte così gagliarda ed accesa — egli trattava nel *Risorgimento* i problemi economici nelle loro attinenze colla sorte delle classi popolari.

« Camillo di Cavour non cercò aprirsi le vie del potere nelle congreghe delle sètte, nè nelle anticamere di Corte, nè colla popolarità piazzaiuola. I suoi concittadini impararono a conoscerlo negli intenti onesti e modesti dell'istruzione popolare e d'ogni maniera di sana filantropia. La di lui valentia emerse dapprima nelle industrie rurali e nei Comizi agrari.

« Il futuro ministro delle finanze, dell'interno, degli esteri, il futuro plenipotenziario al Congresso di Parigi, il futuro presidente del Consiglio del primo Re d'Italia incominciò la carriera ministeriale dal portafoglio dell'agricoltura e commercio.

« Rileggendo i suoi discorsi al Parlamento subalpino apparisce ad ogni tratto la esperienza abbondante e precisa, quella incommensurabile dovizia di cognizioni pratiche, che gli fornivano, volta per volta, le norme sicure di applicazione utile delle dottrine d'economia, di finanza, di costituzionalità, in cui era maestro.

« Perciò la sua era in sommo grado una politica di buon senso; perciò essa rispondeva così pienamente agli istinti, agli affetti del popolo. Perciò il popolo ravvisò ben presto in lui ed in seguito riconobbe sempre l'amico suo, il suo ministro, il suo uomo.

« Forse, nel concetto di altre regioni d'Italia, la figura del conte di Cavour primeggia fra i più strenui artefici della liberazione ed unione della patria, del glorioso ingrandimento della Monarchia di Savoia, ma la sua aureola si confonde nella luce leggendaria degli altri statisti o patrioti, suoi emuli o suoi seguaci nella redenzione nazionale.

« Questo popolo subalpino, dal quale Egli nacque, in mezzo al quale Egli visse, operò, morì; questo popolo di cui partecipò, mise in alto e fece salire in gloria tutte le virtù civili e politiche, mirabilmente raccolte ed incarnate in sè; questo popolo subalpino attribuì e serba al suo Camillo, al Camillo della storia, un posto unico e sublime nella ammirazione e nell'affetto dei posteri.

« Possa la mia parola essere apposta al vero allorchè, interpretando l'animo grato e commosso della gentildonna, che qui rappresento, ho procurato di esprimere il significato ch'Ella dà a questo pegno di patriotica onoranza e di filiale pietà, di cui riceverà nome di Lei la consegna.

« Essa è col cuore presente in mezzo a noi, e della religiosa cura, colla quale sarà da Lei custodito il monumento oggi inaugurato, sia mallevadore quel sentimento stesso, che non cessa e non cessò mai di turbare per Lei la memoria inconsolata ed inconsolabile di questo anniversario. »

Le parole del marchese Alfieri fanno impressione sull'uditorio e si applaude. Assai felici quanto spontanee le parole del conte di Sambuy, che rivolgendosi specialmente ai giovani, augurò che sappiano recare a sempre maggiore altezza quella patria che i padri loro hanno fatta.

Il cav. Montabone ha da offrire un terzo mazzo, di fiori artificiali, per deporlo sulla tomba di Cavour: fa un piccolo discorso che parte dal cuore e legge una poesia dell'avv. Carlo Ferraris fatta da lui stampare e poscia distribuita.

Si avanza il giovane sig. Giuseppe Abrardi a leggere entusiastiche parole a nome di alcuni studenti di legge dell'Università di Torino: e quindi il signor Angelo Boschi, altro studente di legge, rappresentante gli studenti di un Circolo bolognese Vittorio Emanuele. Bravi!

La comitiva entra quindi nella cappella, ove, innanzi alla lapide di marmo nero (la cappella è tutta in marmo nero), si vede la colonnina che sorregge la bianca corona del Comitato, opera del giovane scultore Argenti, di cui noi abbiamo già fatto una descrizione ai lettori in altra occasione riferendo pure le epigrafi che vi sono incise.

Si roga l'atto di cessione di quel piccolo monumento agli eredi del conte Cavour e gli intervenuti firmano su doppio originale.

La cerimonia è finita.

* *

Un'ora dopo ha luogo la refezione su cinque tavole che biancheggiano all'ombra dei pioppi nel magnifico parco del marchese Alfieri.

Qui possiamo notare esattamente quali sono le Società intervenute. Eccone la lista:

Circolo scientifico letterario « Frentano » — Pompieri Borgonesi (Susa) — Sott'ufficiali, caporali e soldati di Torino — Società generale degli operai di Torino — Società artisti ed operai di Castagnole Monferrato — Società fra capi e lavoranti tappezzieri in mobili di Torino — Società L'Unione litografica di Torino — Società operai di Trofarello — Società operai di Sommariva Bosco — Società Veterani di Revigliasco — Società lattonieri ed apparecchiatori gas ed acqua potabile di Torino — Società operai di Villastellone — Società militari in congedo di Carmagnola — Società sott'ufficiali, caporali e soldati di Saluzzo — Società operai di Villanuova d'Asti — Società operai di M. S. ed istruzione di Udine — Società operai delle ville e città di Carrara — Società artisti ed operai di Viggiù — Circolo universitario Vittorio Emanuele II di Bologna — Rappresentanza degli studenti dell'Università di Torino — Società operai di Santena — Società di mutuo soccorso di Bergamasco — Società operai Vittorio Emanuele II di Paola.

Aggiungiamo ad esse l'Associazione dei Veterani liguri che con gentile telegramma ha inteso farsi rappresentare alla cerimonia commemorativa.

I commensali sono circa 170. Buon appetito a tutti.

Eccoci ai discorsi ed ai brindisi pronunciati da una bigoncia che sovrasta le mense festose.

Sale primo il signor Calandrelli che legge il seguente telegramma da inviarsi a:

« S. E. ministro Casa Reale

Roma.

« Oggi, Festa Nazionale, Comitato torinese per vigesima commemorazione morte compianto Cavour precipuo cooperatore magnanimo Re Vittorio Emanuele nella redenzione d'Italia, raccolto da Santena devotissimo omaggio suo sincero affetto alle LL. MM. Umberto e Margherita e S. A. Principe ereditario. »

I clarini della banda intonano la Marcia reale.

Applausi. Il cav. Montabone manda evviva alla regina Margherita. Calandrelli ringrazia tutti gl'intervenuti. Montabone ringrazia a sua volta Calandrelli.

Il marchese Alfieri legge un telegramma di adesione inviato dal ministro di agricoltura e commercio Domenico Berti.

L'oratore, approfittando dell'occasione, ricorda come Camillo Benso di Cavour ha cominciato la sua carriera governamentale col portafoglio dell'agricoltura. *(Applausi.)* Tesse l'elogio del ministro Berti che fu già lungo tempo fautore strenuo dell'educazione popolare e fedele sempre al suo programma di aiutare lo sviluppo della democrazia italiana. Propone ai ricambi il telegramma di Berti con un altro che viene tosto acclamato ed inviato.

Echeggiano gli applausi e la Marcia reale.

Sale quindi a parlare di nuovo lo studente sig. Boschi a nome dei colleghi bolognesi, ed, applaudito, si affretta a far parte degli applausi ai Bolognesi inviando un telegramma.

Prende la parola il signor Roggero, presidente dell'Associazione generale degli Operai, un simpatico giovane dalla parola franca e leale, che ricordò come tutti nell'età nostra siamo operai o del pensiero o del braccio e propose un evviva alla fratellanza degli operai italiani.

Applausi vivissimi.

Il cav. Montabone fa un altro lungo discorso, quindi presenta al signor Calandrelli una medaglia d'oro da lui offerta in commemorazione della solennità. Battimani strepitosi.

Calandrelli risale sulla bigoncia e ringrazia.

Montabone torna a prendere la parola e fa evviva al Re, alla regina Margherita, al marchese Alfieri, a Calandrelli, al comune di Santena, ai Santenesi, e discende abbracciando e baciando Calandrelli. Calandrelli abbraccia il Comitato, gli amici, le rappresentanze, ecc.

Sale la bigoncia l'avv. Mauro Paretti e fa un discorsone scintillante di amor patrio e di dignità nazionale, attentamente ascoltato ed applaudito.

I discorsi continuano ancora; ma lo scrivente, data un'occhiata al firmamento, crede indovinare non lontana una brutta sorpresa... Il cielo si è oscurato; grosse nubi rumoreggiano in lontananza; la pioggia non tarderà molto.

E il meteorologo pensa di tornarsene alla stazione di Cambiano; alla quale era giunto appena, che l'acqua cadde, scompigliando, gli fu detto, gli avanzi delle mense sociali e troncando così i discorsi che bollivano in pectore.

Così finì anche il pranzo, riuscito assai ordinato e lieto mercè le cure del Comitato ordinatore, cui ne va quindi sincero elogio.

Fin qui il nostro *reporter*. Noi abbiamo già avuto occasione di dire altre volte il nostro avviso su queste dimostrazioni di onore che ormai sono diventate in modo troppo frequentemente. Soverchio dire che se comprendiamo e lodiamo il sentimento che le ispira e se, nel caso presente, non mettiamo in dubbio l'ammirazione che un buon patriota deve sentire per la memoria di Cavour, ci pare tuttavia che queste dimostrazioni, troppo ristrette per aver l'importanza di un'onoranza pubblica, troppo gonfiate e strombazzate per aver la spontanea sincerità di una cerimonia privata, troppo impari alle grandezze sancite dalla storia, riescono a fare l'opposto di quello che i promotori ne sperano e quasi rimpiccioliscono i personaggi che queste cerimonie si propongono di onorare.

Onoriamo le memorie dei nostri grandi, ma rispettosamente, in modo degno di loro; e non ci sembrano degni abbastanza così ristretti pellegrinaggi che finiscono in reciproci applausi col bicchiere alla mano, e non nascondono il desiderio nei vivi di innalzar sè stessi aggrappandosi alle grandi memorie dei morti.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 6 giugno.

ESPOSIZIONE TORINESE DI BELLE ARTI.

(Cont. — V. N. 144, 145, 146, 147, 149, 150, 151 e 152).

Saloue.

Fra i quadri non molto riusciti — qual più qual meno, sempre secondo il mio parere, e che io trovo esposti in questo salone, noto il n. 222: *Arabo* (mezza figura) del sig. Saverio Altamura, egregio artista, come ognuno sa, ma il quale colle due tele mandate oggi a Torino mi ha fatto pensare alla giustezza di quel verso latino:

Aliquandoque dormitat bonus Homerus!

Il n. 230 *Valgrande* (Comacchio) del signor Pietro Canaperia, mi parve anch'esso un quadro manchevole per due terzi almeno.

Buona, ma molle di pennelleggio e un po' male esposta anch'essa, è la tela del sig. Gioachino Banfi: *Costume lombardo del secolo* XVII. — Anche il *Tempo bizzarro* del sig. Gaetano Ferratone Armandi [va] collocato fra i quadri notevoli dell'Esposizione torinese odierna.

La *Visita in giardino*, del signor Clemente

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

Affari pochi e nulli in settimana a causa delle preoccupazioni del nuovo raccolto.

In generale le educazioni vanno bene dovunque. Le lagnanze sono rare e sembra veramente che la malattia dominante, la cosidetta *atrofia*, abbia perduto grandemente della sua intensità.

Non ci resta ora che attendere il risultato finale per vedere quali saranno i prezzi dei bozzoli.

In Francia si parla di circa franchi 4 al chilog., e si sono fatti contratti a 3 80 a 3 90 per gialli buoni depurati di doppi.

In Ispagna, dove il raccolto è quasi terminato, e riuscì eguale a quello dello scorso anno, i prezzi furono da 3 50 a 4 franchi il chilogramma.

In settimana si apriranno forse alcuni mercati di Toscana. Verso la metà del mese comincieranno pure le vendite di bozzoli in Piemonte.

Le buone notizie della campagna bacologica hanno fatto ribassare le sete di L. 2 al chilogramma.

La Condizione pubblica delle sete in Torino registrò nella settimana dal 28 maggio al 3 giugno chilog. 5489 di organzini, chilog. 338 di trame e chilogrammi 3367 di greggie, in tutto colli 99 del peso complessivo di chilogrammi 9194, contro chilog. 10,747 della settimana precedente.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 4 giugno:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Strafilati.

Piemonte.

	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
20/22	70 a 71	68 a 69	— a —
22/24	68 a 70	66 a 67	— a —
24/26	68 a 70	66 a 67	— a —

Fort e moyen.

20/22	70 a 71	67 a 69	— a —
22/24	68 a 70	66 a 67	— a —
24/26	66 a 70	66 a 67	— a —
28/30	68 a 70	65 a 66	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati. Piemonte.

20/22	67 a 68	66 a 67	— a —
22/24	66 a 67	64 a 65	— a —
24/26	66 a 67	64 a 65	— a —

Fort e moyen. Piemonte.

20/22	67 a 68	65 a 66	— a —
22/24	66 a 67	64 a 66	— a —
24/26	65 a 66	61 a 63	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10/12	60 a 62	57 a 59	— a —
11/13	60 a 62	57 a 59	— a —
12/14	60 a 62	56 a 57	— a —

Altre provincie.

9/11	59 a 61	56 a 58	— a —
10/12	59 a 61	55 a 57	— a —
11/13	58 a 59	55 a 57	— a —

TRAME — Altre provincie.

20/22	65 a 66	61 a 63	— a —
22/24	63 a 64	61 a 62	— a —
24/26	63 a 64	60 a 61	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa 13 a 13 50 — a — — a —
Doppi in gr. 6 70 a 6 40 a — — a —
Doppi filati 26 a 27 — a — — a —
Str., Piem. 16 a 16 50 a — — a —

Prezzi praticati:

Organzini 20/22 Piemonte 1ª ord. 67 60

A Milano l'ottava fu calma e con affari scarsi.

Sono sostenuti, nelle poche vendite che si verificano, i prezzi delle qualità classiche e di merito, e segnano all'incontro qualche debolezza quelli delle belle robe correnti e secondarie.

Si ricavarono dalle greggie di mezzo classico 9/11 a 10/12 da L. 60 a 61; sublimi 9/11 a 10/12 a L. 56 a 57; belle correnti a L. 53 a 54.

Le trame a due capi di titolo 22/26 a 21/28, classiche nostrane, italiane o ricavate all'ingiro di L. 67 a 68; sublimi, a L. 65; belle correnti, da L. 60 a 61; buone correnti, vendute da lire 58 a 59.

Per l'organzino si è registrato qualche affare di stagola bella 18/22 e 22/26 da L. 69 a 70; sublimi, a L. 66 a 67; belli correnti 18/22 chiari nostrani, italiani milanese, a L. 64 50; 20/24 a 22/26, da L. 61 a 63; per i bassi correnti, L. 2 circa al disotto dei detti prezzi.

Intorno alle sete asiatiche, pochissime ricerche di lavorate giapponesi, le trame italiche rimasero quasi affatto neglette, malgrado la iniziata scarsa raccolta alla sorgente. I cascami in leggera facilitazione.

Le notizie sull'andamento dei bachi continuando in generale favorevoli, producono un [illegible] forse esagerato sul risultato, molto più all'estero da dove pervengono offerte veramente inaccettabili.

I bozzoli si praticarono L. 3 e 3 40 di fisso, col premio di cent. 10 a 15, per località buone d'alto piano varesino; cent. 25 per collina. L. 3 80 prezzo stabilito, per partita sublime del centro di Brianza, assai accreditata; L. 3 75, per collina, pregevole per modo di allevamento e consegna. Per la bassa L. 3 35 a 3 40, che riesce ordinaria.

Nella settimana quella Condizione registrò le seguenti quantità di sete:

Europee: greggie 122, trame 73, organzini 163, cucirine 11.

Asiatiche: greggie 149, trame 100, organzini 22, in tutto balle 696, delle quali 415 europee e 281 asiatiche, del peso di chilog. 38,975 contro balle 602 tra greggie, lavorate e cucirine della scorsa ottava, del peso di chilogrammi 47,840, e quindi con una differenza in più di balle 104 e di chil. 9138.

La settimana chiuse a Lione con pochi affari e prezzi invariati. Vi sembrano maggiori contrattazioni se l'esito del raccolto non tenesse in sospeso il mercato.

Sabato passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Peso
Organzini	B. 57	B. 9	Ch. 4,923
Trame	» 8	» 10	» 2,347
Greggie	» 22	» 38	» 5,037
Poesie	» 3	» 99	» 5,646
Totale	B. 90	B. 175	Ch. 18,458

Stagionatura delle sete di Torino.

4 giugno 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	100 32
	Trame	2	139 47
	Greggia	4	235 95
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	475 74
	Tot. nel mese	36	
Condiz. estera C. Anselmi	Organzino	4	398 66
	Trame	»	» »
	Greggia	1	106 32
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	505 98
	Tot. nel mese	15	
Stagionatura sociale	Organzino	12	1038 60
	Trame	»	» »
	Greggia	3	315 96
	Articoli div.	1	5 34
	Totale	16	1379 90
	Tot. nel mese	58	

PINEROLO, 4 giugno. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	mass.	min.	[illegible]	[illegible]
Frumento	L. 22 17	21 30	385	4 99
Segale	» 13 92	13 05	53	3 12
Granoturco	» 14 55	12 40	258	3 05

MILANO, 4 giugno 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 25 50 a 27 25
Frumento Po	» — — a — —
Granoturco	» 16 50 a 18 75
Segale	» 22 — a 23 —
Riso nostr. dec. escl.	» 27 50 a 37 50
Riso pugliese	» 27 50 a 35 —
Avena	» 19 — a 20 —

Firenze,	3	4
Rendita 5 0/0	94 64	94 50
Oro lettere	20 34	20 32
Londra lettere	25 50	25 30
Cambio su Parigi	101 —	101 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	982 —
Az. Ferr. Merid.	490 20	489 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	945 —	943 50
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	3	4
3 0/0 fran. ammor.	88 15	88 25
3 0/0 francese	86 97	87 12
5 0/0 francese	119 42	119 82
Rendita italiana	93 65	93 60
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	145 —
Obbl. Romane	— —	376 —
Cambio su Londra	25 18 5	25 20 5
Banca ipotecaria	687 —	687 —
Consolid. inglesi	100 1/8	100 7/16
Obbl. Lombarde	293 —	292 —
Cambio sull'Italia	4 1/8	4 —

Boulevard. — 4 giugno 1881. — Continua l'indecisione e la debolezza alla Borsa di Parigi.

Oggi all'apertura l'italiano era più sostenuto, ma più deboli per contro le Rendite francesi:

88 20, 86 92 1/2, 119 27, 93 60.

In Boulevard la Rendita fine mese si trattava da 94 65 a 94 60.

Mobiliare 943 a 941.

Banca di Torino 802 a 800.

Cartiera it. 833 a 830.

Banco Sconto 401 a 400.

Banca Subalp. 415 a 417.

Banca Piem. 343 a 341.

Obbligaz. Meridionali e Sarde nuove 280 1/2 a 279 1/2.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

Borsa Ufficiale, 6 giugno 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 94 30 40 40 — in l. 94 77 1/2 77 1/2 f.c.

Corso legale 94 38.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2330.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 942 — in l. 946 f.c.

Az. Regia Tabacchi. C. del m. in con. 926 25 — in l. 927 (pel 20 corr.).

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in con. 836.

Oro da 20 23 a 20 22

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 95	101 20	— —	— —
Svizzera	100 90	101 25	— —	— —
Londra**	— —	25 27 1/2	25 27 1/2	
Germania**	— —	123 1/2	124 —	

— 3 1/2* + 3 1/2** + 4**.

Cronaca. — 6 giugno 1881. — Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato:

88 25, 87 12 1/2, 119 82 1/2, 93 65.

Diversi sono gli apprezzamenti sull'andamento della Borsa di Parigi. Gli ottimisti negano i timori di contrazione e dicono che se la Borsa di sabato esordiva debole ed incerta, alla chiusura si vide una decisa buona tendenza, mostrando la speculazione di aver dimenticato l'eccessiva carezza dei riporti in liquidazione.

I pessimisti all'incontro dicono che la Borsa di sabato si mostrò incerta e combattuta da tendenze contrarie, mentrechè la speculazione è impensierita del continuo rincaro dei riporti ad ogni liquidazione.

I corsi del Boulevard di sabato sera darebbero ragione agli ottimisti, poichè erano in aumento su quelli della chiusura ufficiale:

87 20, 119 87 1/2, 93 70

ed i telegrammi particolari aggiungono che le disposizioni erano molto favorevoli.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa ha mostrato anche oggi le migliori disposizioni.

La Rendita fine corrente, dopo aver esordito a 94 70, era dimandata a 94 75, con lettera a 94 80.

Per contanti 94 35 a 94 30.

Banca Naz. 2340 a 2335

Mobiliare 946 a 949.

Banca di Torino 830 a 832

Az. Cartiera Ital. 829 a 831.

Banca Milano 585 a 583.

Az. Banca Sub. 416 a 419

Banca Piemont. 342 a 344

Az. B. Sconto 399 a 401.

Az. Tabacchi 926 a 926.

Az. Meridionali 493 a 494.

Obbl. Meridionali 280 a 281.

Obbl. Cavour 760 a 863

Obbl. San Paolo 505 a 506.

Obb. Sarde B. 279 1/2 a 278 1/2.

Guerra, non è, a parer mio, gran cosa, ma lasciano non manda via di cattivo umore il visitatore. Una delle parti meno riuscite di esso è certo quel cane in iscorcio, il quale ha la testa d'una lucertola. L'altro cane che non gli sta lontano, *Mouton*, del barone Alessandro Cavalchini Garofoli, è invece disegnato con vigore, ma il colore non riuscì, mi pare, all'altezza del disegno.

La *Val di Stura* (veduta dalla Croce) non è fra le tele più felici del signor conte Francesco Gonin, fecondo ma non sempre fortunato pittore.

Tre tele buonine:

N. 235. *Impressione sull'antico stradale di Collegno*, del sig. Achille Mazza, da cui traspirano molte buone intenzioni, per troppo in gran parte mancate.

N. 246. *Contento*, del sig. Giuseppe Bottero, cosetta di poca importanza, ma nella quale non manca di far capolino la cifra solida del bravo artista.

N. 247. *Dopo la tempesta*, del cav. Michele d'Agliano, un pittore il quale, indubitabilmente, studia sul vero — il che è già merito grandissimo — ma al quale debbo in coscienza augurare maggiore slancio, maggiore fiducia in se stesso. Nel quadro presente egli aveva colta una buona impressione che poi, sembra, gli parve troppo ardita. Erano quelle striscie nella sabbia disegnate dagli strati di esse sovrapposti bruscamente o lasciati poi il dalle onde furiose, le quali durante la procella si erano spinte molto innanzi sulla spiaggia. — La nota era buona e non priva di novità, e il pittore poteva profittarne per mettere in rilievo la propria cifra; invece parve tentennare, parve non osare una affermazione decisa e decisiva di effetti; ne riuscì un lavoro buonino, ma dinanzi al quale il novero dei desiderii supera quello delle congratulazioni.

* *

Rivedendo la *Montagna* (colle Moncenisio) dell'avv. cav. Mario Michela, ripeterò all'egregio pittore e quanto scrissi in proposito l'anno scorso, e quanto scrissi pochi giorni sono intorno al suo *Tempo bizzarro*, esposto oggi nuovamente nelle sale antecedenti.

L'*Estate*, del signor Prospero Ricca, ha delle qualità eccellenti e delle qualità negative, il cui accostamento mi sembra strano davvero. Il signor Ricca dipinge largo, sodamente, senza smancerie di sorta, ed ha per soprappiù un *fare* sentito e una *cifra* abbastanza spiccata. — Ciò non è poco; ma a guastare tante buone qualità — o evidenti del tutto o accennate — c'è una manchevolezza nel tener conto dei valori che toglie molto pregio alle opere sue. Non si ha che a dare un'occhiata a quelle case disegnate bene, ma con tinte troppo forti, data la loro lontananza in base alle figure del primo piano, per accorgersi di tale manchevolezza.

* *

Non ci resta ora a parlare che di altre quattro opere esposte in questo salone:

Il primo è la *Suonatrice di Ghembry*, del signor Giovanni Guida, dipinta con sapore, ma un po' debole di toni e un po' adolcinata nell'assieme.

Il secondo è il n. 244: *Foglie cadenti*, del cav. Vincenzo Iacisa di Camerana, nella quale c'è molto sentimento e molta abilità di tocco, non diminuiti, a parer mio, che da un po' di durezza nel primo piano a destra.

Il terzo quadro appartiene a uno dei migliori campioni fra i giovani paesisti torinesi, ed è il: *Presso Ricalta*, del signor Vittorio Bussolino, tela piena di quella poesia che il Bussolino sa infondere a tutte le opere sue, degnissima di lui e fra le pregevoli dell'Esposizione odierna.

Bellissimo finalmente e pregevolissimo è l'*Aprile*, del signor Carlo Pollonera, un quadro grande per dimensioni e per valore, uno di quei quadri di paesaggio affacciandovi ai quali vi par proprio di guardare da una finestra aperta.

Dipinta com'è, con ardimento e con accesissimo amore del vero, questa tela non potrà piacere a taluni per certi tocchi, per certi accenni che, per me, sono invece dei pregi rarissimi. Per quelli taluni che vogliono i quadri levigati, lustrati, *finiti*.... Ecco la gran parola. — Ma non entriamo per carità in simili discussioni, altrimenti le mie *puntate* minaccierebbero di assumere un piglio da Tamerlano, agli occhi del lettore benigno, nelle colonne della *Gazzetta!*

Restiamo per poco puramente e semplicemente dinanzi a questo quadro per gustarne l'aria di cui è pieno, la giustezza dell'intonazione, l'onestà dell'effetto, ottenuto con motivi semplici e severi, con tanto divario dai molti, i quali, poco sicuri di sè, non vanno in traccia che *dei bei punti di vista*, imitando così perfettamente quegli autori, i quali, non essendo dotati di fecondità d'immaginazione e d'osservazione, vanno in traccia dei *colpi di scena*.

Alcuni e, — lo stesso con loro, — di primo incontro, si sono domandati se una cornice meno bigia non sarebbe stata più propizia al buon effetto di questo *Aprile*. — Io, modestissimamente, sono ancora d'avviso che quella cornice non giovi molto alla bella tela del sig. Pollonera. — Certo l'averla l'egregio artista scelta appunto così mi fa cauto nel sentenziare, ma, insomma, debbo pur convenire che quel tono plumbeo — cioè coccio, uggioso come il cielo d'una giornata nuvolosa e soffocante, di cui mi ha proprio il colore antipatico e ricorda, con esso, l'afa, il malessere, l'atonia di mente che in quelle giornate si prova — quel tono plumbeo, dico, mi ha accecati gli occhi anzichè prepararmeli e aiutarmeli nella visita da me fatta a questo stupendo angolo di natura intima e serena.

(*Continua*) F. Fontana.

× **I racconti della Regina di Navarra.** — Ieri alla *Filotecnica* il commendatore Garboreglio, in una seconda conferenza, disse delle opere di Margherita di Valois, e in particolare dell'*Eptameron*.

Entrò a parlare con circospezione di quei racconti che, sebbene nell'intento possano essere morali in sè, sono tutt'altro che onesti e gentili. Figuriamoci che per trovarne uno fra tanti che non sia... naturalista, conviene cercare col lanternino. Dei costumi dell'autrice si disse gran male da' suoi nemici, facendo deduzioni non troppo pensate dagli scritti. Ma ognuno sa che una mente, per quanto arguta e superiore, trae quasi sempre alcunchè dall'ambiente, si assimila, fa sue, per via spontanea, quasi direi naturale, le idee della società in cui vive.

La buona sorella di Francesco I va, a ogni modo, fra le donne più valenti della Francia.

Raccoglitore di alcune sue opere fu un suo fedel cameriere, Silvio de La Haje.

Nella biblioteca del Louvre si conservano di lei — fra i manoscritti — tre volumi di lettere.

L'egregio conferenziere venne, al termine della lettura, cordialmente applaudito.

× **Fine d'un giornale.** — Riceviamo una circolare che comincia così:

« In seguito a dissensi insorti tra i comproprietari riguardo all'indirizzo politico del *Pietro Micca* ci troviamo nella necessità di troncare immediatamente la pubblicazione del medesimo... Non occorre altro. » *Vita brevis!*

× **Gazzetta Legale.** — Sommario delle materie contenute nel numero 23:

Parte teorica: Un dubbio sulla procedura per approvazione costiva del conto. — *Giurisprudenza*: 1. Appello - Giudizio di espropriazione - Citazione - Debitori - Procuratore - Nullità. — 2. Sequestro conservativo - Opposizione - Rivendicazione degli oggetti sequestrati - Titolo commerciale - Competenza. — 3. Termine a comparire - Procedimento sommario e formale - Conferma di sequestro. — 4. Precetto immobiliare - Divisione - Validità. — 5. Testamento segreto - Formalità - Querela di falso - Estremi per ammetterla - Testimoni istrumentali - Ammissibilità. — *Rivista di Giurisprudenza*.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il grandioso spettacolo di gala per festeggiare lo Statuto è riuscito una vera delusione.

La famosa nuova (?) Marcia Reale: *Salute a te!* musica (?) del M° L. Finzi, venuto appositamente da Milano per assistere all'esecuzione del suo (?) lavoro, è nè più nè meno che la attuale Marcia Reale del Gabetti, ridotta a 4 voci, quasi sempre all'unisono, sulle seguenti parole di Zanardini:

> Salute a te, Sabauda stirpe eroica,
> Salute a te, custode al patrio onor!
> Serte più bel — di quel non v'ha che la capo
> Il ciel e la posò!
> Ma le le [illegible] — Toccarvi alcun non può!
> Lo scudo tuo dall'aquila [illegible]
> Al sole il primo nido ancor ridona...
> Sorto alla tua corona
> Risorta Italia sta!
> Dei popoli l'amor più secoli [illegible]
> Fa di quel serto a te!
> Disgiunti in lor destin non vedrà mai
> La patria ed il suo re.

Figuratevi il pubblico come è stato di pricisbecco quando ha sentito cantare la nuova (?) marcia del M° Finzi, venuto appositamente, ecc.

Una parte ha zittito, qualcuno ha fischiato, ma vi è stata subito un po' di reazione perchè non si dicesse che il giorno dello Statuto si disapprovasse la Marcia Reale in teatro. Il M° Finzi ha afferrato a volo l'occasione per salutare il pubblico, e la Marcia si è replicata...

Non sarebbe stato meglio eseguire la Marcia... senza parole e senza riduzione a 4 voci?

Domani ultima rappresentazione della stagione e serata del bravo tenore Rampini-Boncort.

Vi canteranno la Galetti-Gianoli e la Varesi.

× **Teatro Balbo.** — A questo teatro invece la Marcia Reale (non quella a 4 voci del M° Finzi), suonata dopo il 3° atto dell'*Ernani* dall'orchestra e dalla banda, fu accolta con entusiasmo e si volle bissata due volte.

× **Teatro Alfieri.** — Madamigella Melania Kelwit, la valente cavallerizza della Compagnia Guillaume, avrà stasera la sua *serata d'onore*. E sarà una serata molto attraente, poichè vi prenderanno parte tutti gli artisti comici, acrobatici, equestri della Compagnia.

Avanti dunque o amatori delle feste ippiche!

— Il sig. Guillaume sta preparando una grandiosa *féerie* infantile, nella quale agiranno 120 ragazzi.

Si chiama: *Aladin*, ossia *La lampada meravigliosa*.

× **Accademia drammatico-musicale.** — Stasera vi sarà a questa Accademia la 5ª replica dell'opera comica: *I coscritti*, del M° Dalbesio.

× *Spettacoli d'oggi*:

Vittorio. — Riposo.

Alfieri, o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Balbo. — Riposo.

Arena, o. 6 1/2 — *La figlia di madama Angot*.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I briganti*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le serate dei martedì, giovedì e sabato sono riservate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla *vedetta mobile*.

CRONACA

Lunedì, 6 giugno.

ELEZIONI COMUNALI

Un po' di buon senso.

Le invettive, le insolenze e le accuse lanciate, con insolita acrimonia, dai clericali e dai Padri di famiglia specialmente contro Nicomede Bianchi, hanno prodotto il loro eccellentissimo effetto.

La cittadinanza torinese, offesa nel suo amor proprio e nella sua dignità perchè la si crede capace di ingollare tante insulsaggini e si pensi di farla solidaria delle intemperanze, degli infarinti, delle esagerazioni, di vari energumeni questa onesta cittadinanza torinese comincia a sollevarsi contro tali eccessi e l'opinione pubblica respinge indignata contro i manipolatori di calunnie e di insolenze anonime.

Il buon senso dei Torinesi ha per infallibile una prova: tutto ciò che è anonimo e che non osa di affacciarsi alla luce del sole, non è degno della sua considerazione, nemmeno se si fa alzare dalle grucce di un senatore cervellotico e si fa adornare colla matita del caricaturista clericale. — E respinge le accuse anonime.

Il buon senso torinese ha per sommamente persuasivo un solo criterio, e dice: — Chi debbo giudicare io e come debbo giudicare? Io debbo giudicare il consigliere comunale e l'assessore municipale per la pubblica istruzione. Come tale è degno di tutta la mia approvazione, perchè in Consiglio propugnò sempre nel miglior modo i miei interessi, e mai l'ordinamento delle scuole e l'istruzione ottennero maggiore ampliamento e più bei risultati. — Il Nicomede Bianchi, consigliere e assessore, sarà rieletto e riconfermato.

Il buon senso dei Torinesi procede ancora ad un esame: Donde vengono le maggiori accuse contro il Bianchi? e che mirano? di che natura sono? sotto quale bandiera esse si aggruppano?

Esse vengono dai clericali; mirano a cambiare tutto l'indirizzo dell'istruzione; e non si rivolgono solo all'assessore, chè non avrebbero voce in capitolo, ma combattono lo storico, come se a fare il buon assessore ci volesse proprio l'infallibilità dell'amanuense o del copiatore di documenti! E queste accuse sono sollevate in nome... di un Alessandro Fornaris! Ah, per qualificare la merce basti la bandiera che la copre!

Il buon senso dei Torinesi saprà anche far giustizia di queste accuse, di questi accusatori e di queste loro bandiere o... banderuole.

Noi riceviamo continue lettere in favore del Bianchi e tutte domandano di essere pubblicate; ma non lo crediamo necessario, perchè abbiamo ancora abbastanza fiducia nel senno, nella riconoscenza e nella dignità dei nostri concittadini. Chi ci scrive tolleri adunque che lasciamole sue lettere in disparte.

Non vogliamo però, per debito di imparzialità, tralasciar di notare un fatto. L'*Associazione costituzionale* iscrisse nella sua lista il nome di Nicomede Bianchi.

Un nucleo di commercianti, desiderosi di veder più largamente rappresentato il commercio nel nostro Consiglio comunale, decise portare i loro voti sulla seguente lista:

Bogna cav. G. B., negoziante.
Bognier cav. Leandro, direttore del Dock.
Rabbi Lorenzo, negoziante.
Gianolio prof. avv. Bartolomeo.
Gianolio Bartolomeo, negoziante.
Crosetti Alberto, negoziante.
Corsi cav. Giacinto.
Duprè comm. Giuseppe.
Rigat Giuseppe, negoziante.
Gribaudi Andrea, negoziante.
Bianchi cav. Nicomede.
Compans di Brichanteau.

Alcuni elettori commercianti.

Il Comitato elettorale del Circolo Dora e Borgo Dora ha formata la sua lista di candidati per le elezioni amministrative, e pregasi comunicarla all'onorevole Direzione del giornale la *Gazzetta Piemontese*:

1. Bianchi comm. Nicomede.
2. Oytana comm. Giovanni.
3. Pacchiotti prof. comm. Giacinto.
4. Gianolio avv. comm. Bartolomeo.
5. Compans di Brichanteau march. Carlo.
6. Corsi conte Giacinto.
7. Rabbi Lorenzo, esercente e proprietario.
8. Fabretti comm. Ariodante.
9. Laura comm. Secondo.
10. Rossi avv. Emilio.
11. Bruno comm. Lorenzo.
12. Tapparelli d'Azeglio comm. Emanuele.

✠ **Per l'abolizione della tassa sul sale.** — Dalla presidenza dell'Associazione generale degli operai di Torino riceviamo una circolare rivolta a tutte le Consociazioni operaie, perchè vogliano mandare una rappresentanza ad una seduta che avrà luogo la sera del 9 corrente, nel locale sociale, via dei Mercanti, n. 14.

Lo scopo della seduta è di promuovere un voto di adesione al Comitato che si è costituito in Roma per la graduale abolizione della tassa sul sale.

È uno scopo molto utile e molto pratico, che merita quindi d'essere preso in seria considerazione dalle Associazioni invitate.

✠ **Distribuzione di premi.** — L'ampia sala del teatro Vittorio Emanuele era ieri tutta parata a festoni e bandiere.

Sul palcoscenico, il duca d'Aosta col marchese Dragonetti, il conte di Collobiano ed il conte Scozia di Calliano, il prefetto Casalis, il sindaco Ferraris, il cav. Denicotti, provveditore agli studi, il comm. Bianchi assessore della pubblica istruzione municipale, il comm. Malvano assessore municipale e presidente della Camera di commercio, il comm. Arcozzi-Masino, il prof. D'Ovidio rettore dell'Università, il prof. Pateri, altre autorità ed invitati.

In platea, l'orchestra ed i cori del Liceo musicale (nell'orchestra vi erano anche i professori) coi maestri commend. Pedrotti direttore-capo e Moreschi, e poi lunghe file di giovanetti e maestri...

Nelle gallerie, sopra al palco Reale, la Banda civica, colla nuova montura, e tutt'intorno una folla enorme di signore, signori coi relativi bimbi.

Come avranno potuto capire i lettori, si trattava di una distribuzione di premi, ed i premiati erano gli alunni delle scuole serali per l'anno scolastico 1880-81 e quelli del Liceo musicale per l'anno 1879-80.

La funzione si è aperta colla sinfonia nell'opera *Zampa*, di Herold, suonata egregiamente dall'orchestra del Liceo musicale.

Poi è cominciata la distribuzione.

Furono conferiti premi, menzioni onorevoli a 101 allievi delle scuole di disegno, a 20 della scuola di commercio, a 300 delle scuole elementari, a 45 delle scuole per le guardie daziarie, a 35 allievi ed allieve del Liceo musicale.

In tutto 503.

Fra una premiazione e l'altra sono stati eseguiti dall'orchestra del Liceo musicale e dai cori il coro militare nell'opera l'*Assedio di Leyda*, di Petrella; la *Gavotta*, di Resch; il coro dei *Lombardi*, e la sinfonia dell'*Otello*, di Rossini.

Dopo la distribuzione il Sindaco ha rivolto parole di ringraziamento al Duca d'Aosta ed a tutti coloro che incoraggiano l'istruzione popolare; ha encomiati i figli del lavoro per la loro frequenza alle scuole, ed ha finito con inneggiare al Re Umberto.

Applausi ed evviva calorosissimi da tutte le parti. Il Duca d'Aosta ha stretto la mano al conte Ferraris.

La Banda ha intuonato la Marcia Reale.

Il Duca ha salutato ed è uscito. La folla si è riversata in un attimo in via Rossini.

Ed ora due dati statistici.

G'inscritti alle scuole serali di Torino nell'anno scolastico 1880-81 furono 4036, di cui si presentarono all'esame 2580.

Fra questi ve ne hanno parecchi premiati con medaglia d'argento, *di rame*, con borse da L. 200 e 100 conferite dalla benemerita Camera di commercio e con libretti da L. 20, 10 e 5 della Cassa di risparmio.

La nuova divisa della banda civica ha attirato pure l'attenzione degli invitati.

I professori di musica municipale, smesso la giubba ed il cappello a due punte, hanno indossato l'identico vestito delle guardie, colla differenza però, che mostre, bande e filettature invece di essere cosidè sono dorate. Hanno inoltre all'elmetto una piuma non cascante, a due colori: giallo e bleu, ed al braccio sinistro delle cordelline filettate in bleu e oro. L'insieme piace e non manca d'effetto.

✠ **Sussidi ai maestri della provincia.** — Il Foglio periodico della Prefettura di Torino (n. 24) pubblica l'elenco degli insegnanti ai quali con decreto ministeriale 21 aprile 1881, su proposta del Consiglio provinciale scolastico, è stato concesso un sussidio per meriti speciali, ossia per il modo singolarmente lodevole con cui attendono all'insegnamento.

I sussidiati sono in tutto 118, di cui 41 appartengono al circondario di Torino, 12 ad Aosta, 24 ad Ivrea, 25 a Pinerolo e 16 a Susa.

I sussidi sono di L. 70, 80, 90, 100, 120 e 150.

✠ **La nuova tariffa doganale francese.** — In uno degli ultimi *Bollettini di notizie commerciali* è stata pubblicata dal Ministero d'agricoltura e commercio la traduzione italiana della nuova tariffa doganale francese, per essere distribuita alle Camere di commercio ed ai commercianti che ne faranno richiesta.

Prendiamo da ciò argomento per ricordare a chi può averne interesse che sino a sei mesi dopo la promulgazione della detta tariffa (promulgazione che ha avuto luogo l'8 maggio) rimane in vigore la convenzione commerciale del 15 gennaio 1879, la quale accorda alle merci italiane importate in Francia il trattamento della Nazione più favorita.

In conseguenza la nuova tariffa è applicabile fin d'ora soltanto a quei piccolo numero di merci che non sono comprese nei trattati di commercio, tra le quali trovansi il bestiame, il sale marino, i medicamenti composti, i cappelli di scorza, di sparto e di palma, ecc.

✠ **L'illuminazione** dei pubblici edifici è riuscita benino ieri sera.

Vi erano i soliti bicchierini bianco-rosso-verdi al palazzo del 4° Corpo d'armata, le solite candele alla Prefettura ed al Palazzo Reale e le fiammelle a gas all'Accademia militare.

✠ **Dalla cantina alla Questura.** — Ieri verso le 3 1/2 pom. un ubbriaco si pigliava il gusto d'insultare tutti coloro che passavano per la via Nizza.

Due guardie municipali lo posero in una vettura pubblica e lo tradussero alla Questura centrale.

Ivi si dichiarò per certo C. G., d'anni 39, facchino.

✠ **Tentato annegamento.** — Gaffodio Giacomo, d'anni 49, contadino, senza fissa dimora, gettavasi ieri, verso le 6 pom., nel Po, nei pressi della Madonna del Pilone.

Ciò visto da due lavandai: A. Bertello di Soperga, e G. Aniel di San Mauro, si slanciarono anch'essi nel fiume e giunsero in tempo ad afferrare il disgraziato ed a salvarlo da certa morte.

Dopo ricevuti i primi soccorsi venne accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni.

✠ **Scappare senza calzoni.** — Parecchi giovinotti andarono ieri a tuffarsi nelle chiare e fresche acque del Po per temperare i loro ardori.

Per essere più tranquilli scelsero la riva destra del fiume, di fronte al Castello del Valentino.

Nel più bello dell'operazione il cielo si oscura... l'acquazzone è vicino.

I bagnanti salgono alla riva, si asciugano in fretta e cercano i loro vestiti. Due o tre li hanno completi; a due però mancano i calzoni.

Cerca di qua, cerca di là, i calzoni non si trovano.

Per abbreviarla, i due giovinotti dovettero tornarsene a casa in mutande.

✠ **Addio orologio!** — Certo D. F., essendosi recato ieri mattina sul mercato di Porta Palazzo, venne da ignoto ladro derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 30.

✠ **È stato riconosciuto.** — L'individuo che venne ieri mattina estratto cadavere dal fiume Po, è stato riconosciuto per certo Arese Spirito, d'anni 25 o 30.

Gli si rinvenne nelle tasche dell'abito la somma di L. 71 32, più un orologio d'argento e diverse carte.

Pare si tratti di suicidio.

✠ **Padroni al teatro e ladri in casa.** — Dalle 10 alle 12 pom. di ieri, mentri i coniugi G. A. si trovavano al teatro, ignoti ladri apersero la porta della loro abitazione mediante scalpelli, e vi rubarono parecchi oggetti d'oro e d'argento, nonchè L. 30 in danaro.

✠ **Organettisti ed esercenti.** — Nelle scorse 24 ore vennero dichiarati in contravvenzione un suonatore d'organetto ed un esercente caffè per protrazione d'orario.

✠ **Arrestati:** per mandato di cattura 1, contravvenzione alla sorveglianza 3, disordini 3, per violenza o minaccie 1.

✠ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 29 maggio al 4 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale.

Zola Alessandro, bassaiolo, con Serrutti Anna, residenti a Torino.
Tarditi Pietro, calzolaio, con Brossati Camilla, cucitrice, residenti a Torino.
Prina Giacomo, meccanico, con Biacca Eulalia, sarta, residenti a Torino.
Perotti Giovanni, cantoniere, con Giacomasso Catarina, cameriera, residenti a Torino.
Gillardi Giovanni, addetto alle Ferrovie, con Cecordono Margherita, cuoca, residenti a Torino.
Oberto Pietro, calzolaio, con Strabiolo Domenica, cucitrice, residenti a Torino.
Arduini Giovanni, tintore, con Baloira Teresa vedova Peratti, residenti a Torino.
Cappa Giuseppe, impiegato all'Opificio militare, con Ferrone Fedelia vedova Ricciardino, residenti a Torino.
Bosardo Pancrazio, orciaiuo, residente a Venaria Reale, con Gaj Maria, orciaiuo, residenti a Torino.
Antillo Secondo, fonditore, con Dalloria Caterina, pastamentaia, residenti a Torino.
Lingeri Vittore, meccanico, con Bergaro Giuseppa, residenti a Torino.
Novarese Giovanni, negoziante, con Dovecchi Elena, sarta, residenti a Torino.
Martino Giovanni, liquorista, con Pejretti Maria, residenti a Torino.
Barbero Giovanni, meccanico, con Drovetti Lucia, cucitrice, residenti a Torino.
Cantù Cesare, commesso di commercio, con Udone Maria, residenti a Torino.
Baluardo Baldassare, assistente al genio militare, residente a Bard, con Pellissetti Maria, ricamatrice, residente a Torino.
Girot Pietro, contadino, con Vercellio Maddalena, contadina, residenti a Torino.
Franconi Carlo, bidello di scuola, con Vecchio Adele, sarta, residenti a Torino.
Rosso Domenico, segretario privato, res. a Cuneo, con Maineri Paola, res. a Torino.
Gallinaro Roberto, negoziante, con Balzaretti Teresa, ricamatrice, residenti a Torino.
Ratto Luigi, cuoco, con Bruno Margherita, residenti a Torino.
Ferraris Costanzo, tappezziere, con Rigo Ida, residenti a Torino.
Sacchetto Carlo, cocchiere, con Foghino Elisabetta, cameriera, residenti a Torino.
Lazzaro Giuseppe, impiegato, con Poggio Maria, sarta, residenti a Torino.
Coda Paolo, caffettiere, con Carrera Anna Maria, operaia in cappelli, residenti a Torino.
Mellano Andrea, calzolaio, con Lovera Carola, negoziante, residenti a Torino.
Grimaldo Giacomo, fuochista, con Turletti Enrichetta, operaia in maglie, residenti a Torino.
Ferrero Giuseppe, tipografo, con Baldioli Antonietta, residenti a Torino.
Baldioli Giuseppe, bassaiolo, con Alliberti Clotilde, residenti a Torino.
Gonella nobile Enrico, capitano d'artiglieria, con Spurgazzi Maria, residenti a Torino.
Pillaretti Giacomo, ciabattiere, residente a San Damiano d'Asti, con Barbero Maria, residente a Torino.
Febraro Alberto, impiegato, con Vercelli Giovanna, residenti a Torino.
Bolengo Giacomo, pellettiere, con Buffara Angela, ricamatrice, residenti a Torino.
Sala Giuseppe, panettiere, con Abrate Maddalena, residenti a Torino.
Marino Giovanni Battista, conciatore, con Michela Maria, sigaraia, residenti a Torino.
Ferrero Leandro, muratore, con Gala Antonia, cuoca, residenti a Torino.
Malthey Pietro, negoziante, con Piovano Agostina, residenti a Torino.
Brignolo Angelo, decoratore, con Lorme Domenica, stiratrice, residenti a Torino.
Bullino Carlo, macellaio, con Ferrato Apollonia, passamanaia, residenti a Torino.
Martinoli Giuseppe, pittore, residente a Roma, con Taulesio Emma, res. a Torino.
Guglielmotto Francesco, contadino, residente a Torino, con Peroda Caterina, contadina, residente a Foglizzo.
Molina Pietro, impiegato ferroviario, con Pomposi Caterina, sarta, residenti a Savona.
Badarelli Dario, litografo, residente a Torino, con Pansacchi Augusta, residente a Savigliano.

STATO CIVILE DI TORINO. — 4 giugno.

Nascite, 19 cioè: maschi, 17, femmine 2.

Matrimoni celebrati. — Bajetto Gio. Batt. con Bianca Margherita — Bollarino Giuseppe con Vescovo Caterina — Buzzo Margari Carlo con Icardi Teresa — Carretti Simplicio con Velatta Anastasia — Nerino Francesco con Dermy Perona vedova Peisino — Paschale Paolo con Margarino Antonia — Peraldo Casimiro con Fenoglio Giuseppa — Rocchietti-Vale Alessandro con Oculie Paola.

Morti. — Ferrero Maddalena, d'anni 26, di Guarene, soppressatrice — Bisghetti Margherita n. Vercelli, id. 85, di Livorno Vercellese — Gribetti Giovanna n. Danna, id. 64, di Angrogna, cuoca — Treves Abramo, id. 71, di Cuneo, negoziante — Figari Angelina n. Squazzoni, id. 69, di Cannobio — Sosso Enrico, id. 24, di Torino, negoziante — Berrino Ida n. Dell'Erra, id. 25, di Novara, bianchiaiola — Contessa Farcito di Vinea n. Caccia di Romentino, id. 78, di Novara — Trucchi Maddalena n. Saldo, id. 73, di Pieve di Teco, fruttivendola — Val Margherita n. Rossi, id. 27, di Paula — Ferraris Giacomo, id. 59, di Casale Monferrato, falegname — Araldo Teresa n. Corino, id. 67, di Casale — Valentino Luigi, id. 45, di Gleyr (Lione), bracciante — Martini Giovanni, id. 55, di Cuorgnè, cappellaio — Ostia Gio. Batt. id. 76, di Carmagnola, contadino — Perotto Marcello, id. 25, di Cocconato, agricoltore — Cavallero Emilia, id. 18, di Caluso, sarta — Rosso Claudio, id. 44, di Vercelli, calzolaio — Sasso Marianna n. Margajra, id. 30, di Chiavrie, filatrice — Moschino Giuseppe, id. 43, di Torino — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 24, negli ospedali 14, non res. in questo comune 3.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 3 giugno 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	14.0	4.0	Lione	24.8	14.1
Stoccolma	21.0	11.0	Nizza	25.0	15.2
[illegible]	15.0	6.0	Madrid	23.3	10.7
[illegible]	22.0	12.0	Lisbona	27.0	19.0
Valenza	17.3	8.9	Trieste	27.0	16.0
Yarmouth	17.8	12.2	Torino	24.2	14.3
Bruxelles	22.5	12.5	Moncalieri	23.9	13.0
Amburgo	23.0	11.0	Firenze	26.0	11.9
Cassel	22.0	11.0	Roma	23.6	13.6
Breslavia	24.0	16.0	Napoli	20.9	13.6
Cracovia	25.0	12.0	Cagliari	22.0	15.0
[illegible]	22.0	9.0	Palermo	20.3	10.9
Vienna	21.0	13.0	[illegible]	23.0	12.0
[illegible]	21.0	11.3	Algeri	23.0	15.0
Parigi	23.7	12.7	Tunisi	24.0	15.0
Bordeaux	23.0	10.0	Biskra	31.0	18.9

Temperature della Russia:
Varsavia 16.3, Pietroburgo 11.0, Mosca 9.7.

Europa — 3 giugno 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una forte burrasca passa al nord d'Europa e si dirige verso il Mar Bianco, arrecando un abbassamento barometrico di 12 mm. a Bodo (746 mm.), ed una tempesta sulle coste della Norvegia; mentre all'ovest d'Europa il barometro è salito di 2 mm. circa, e la zona delle pressioni di 770 mm. si avvicina di nuovo all'Irlanda. Il periodo del bel tempo annunziato il 29 maggio continua. La temperatura si abbassa in Inghilterra, è sensibilmente stazionaria in Francia, invece sale rapidamente nella Alemagna.

Il termometro segna stamane 20° nella Provenza e sulle regioni del Baltico, 15° sul versante inglese e francese della Manica, e 6° nella Lapponia.

P. F. Denza.

PROCESSO SCRIVANO.

Resoconto della settimana.
(Continuazione).

Con gran fretta si discusse la strada Pinerolo-Susa, 3° tronco, per la quale non esiste imputazione rispetto al materiale.

Si passò tosto a discorrere quella da Chivasso ad Ivrea e la discussione fu feconda di incidenti.

Nei certificati di pagamento si trovano specificati i rimborsi per l'*innaffiamento* della strada. I cantonieri depongono che non si bagnava mai per la semplice ragione che lungo la linea non vi è acqua: che anzi ve n'è a mala pena da bere.

Il capo-cantoniere Sacchia a sua volta sostiene che l'inaffiamento si faceva a mezzo di botti; che si davano delle mancie ai proprietari latistanti per la concessione dell'acqua e che per tal motivo si trovano annotate le competenti spese nei certificati.

Si fanno i confronti, ma senza profitto.

Nel pomeriggio l'avv. Pasquali, della parte civile, fa una carica direttamente contro l'imputato.

Il teste ing. Allprandi si recò per ordine di Scrivano sulla linea a misurarvi il materiale provvisto nel 2° semestre del 1870, e ne accertò il quantitativo in m. c. 687, come si evince dal libro di campagna del prefato ingegnere.

Nel relativo certificato di pagamento spedito a favore dell'impresario Garetto, compilato e firmato dallo Scrivano, se ne trovano contabilizzati m. c. 2109.

Avv. Pasquali. Prego il signor Presidente che voglia chiedere all'accusato la ragione dell'enorme differenza di metri cubi 1422 che si scorge tra la misura Allprandi ed il certificato di pagamento.

Accusato. Non ho presente tale circostanza, dopo un lasso di tempo così lungo; se nel certificato si trova contabilizzata quella quantità, è segno che era stata effettivamente provveduta; ad ogni modo attendo l'impresario Garetto, il quale saprà dare in proposito le necessarie spiegazioni.

Avv. Pasquali. L'ing. Scrivano ammette che egli firmò quel certificato; egli, nella sua qualità di capo dell'Ufficio ha la responsabilità di tutti gli atti della sua gestione; egli per conseguenza deve saper spiegare il motivo per cui venne triplicata la misura Allprandi; a lui solo e non ad altri ne chiedo la spiegazione.

Acc. Ed io ripeto che non ho presente tale circostanza; può darsi benissimo che nel sostituire, come fu fatto, il materiale calcareo al siliceo, siasi ripetuto necessario di aumentare il volume per coprire il maggior prezzo; sentendo il Garetto, poichè, sentendo le sue spiegazioni, potrò sovvenirmi del motivo di questa differenza.

Avv. Pasquali. Io non insisto maggiormente, però debbo dichiarare, che non sono soddisfatto.

Si sentono altri cantonieri, e sul finire dell'udienza, sorge un curioso incidente.

L'avv. Demaria, della difesa, fa sapere alla Corte, che il teste Broglia, che poco prima si era ritenuto per irreperibile, trovasi nella sala dei testimoni in attesa di essere esaminato.

Il cancelliere aveva già dato lettura della deposizione scritta, poichè dai certificati di notorietà, il testimone risultava irreperibile: ad ogni buon fine fu tosto assunto in esame: si diede atto della circostanza nel verbale e l'incidente non ebbe maggior seguito.

Sabato si fece *lectio brevis* per la malattia di un teste: e si rimandò a martedì la continuazione.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 6 giugno.

PRANZO DAL DUCA D'AOSTA.

Ieri il Duca d'Aosta, avendo al mattino passato in rassegna le truppe come generale d'armata, volle compir l'opera invitando le Autorità ad un banchetto di commemorazione della Festa Nazionale.

Il pranzo ebbe luogo alle ore 7 1/2 pomeridiane nel palazzo della Cisterna.

Intervennero quasi tutte le autorità militari, la Casa militare del duca, il prefetto ed il sindaco di Torino, i primi presidenti ed i procuratori generali delle Corti di Cassazione e di Appello.

I convitati in tutto saranno stati tra i 50 ai 60.

Dopo il pranzo vi fu conversazione fin quasi le 11.

La riunione riescì molto cordiale ed affabile.

SECONDO PELLEGRINAGGIO A SANTENA.

Questa mattina ebbe luogo, a Santena, una seconda commemorazione in onore di Cavour.

La commemorazione ebbe forma quasi privata. Intervennero, a rappresentare il Senato, i senatori Benintendi, Ferraris, Farina e Casalis. La Camera dei deputati aveva delegato i deputati rimasti a Torino; e intervennero gli onorevoli Chiaves, conte Di Sambuy e conte Di Revel.

Presero parte i Reduci della Crimea, che furono gli iniziatori di questo secondo pellegrinaggio.

Parlò per i Reduci sulla tomba del Cavour il signor Mogna; il conte Benintendi parlò pel Senato, e l'on. Chiaves per la Camera.

Questi personaggi furono poi ricevuti dal marchese Alfieri, ma privatamente, e non come vice-presidente del Senato.

Giunsero poi il sindaco e la Giunta municipale di Santena, che invitarono la rappresentanza al Palazzo municipale dove fu offerto il *vermouth*.

Alle 12, senatori, deputati e autorità erano di ritorno a Torino.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 5. — Stamane il Re, col suo seguito e numeroso Stato maggiore e gli addetti militari esteri, passò in rivista la guarnigione, ed assistette alla sfilata. Sua Maestà fu acclamatissima lungo le vie percorse. Giunto al Quirinale, il Re affacciossi due volte al balcone a ringraziare la folla acclamante. La città è imbandierata. Stasera musiche, illuminazioni e fuochi artificiali, con l'intervento di Sua Maestà.

Napoli, 5. — La Regina ed il Principino assistettero alla rivista dal balcone della Reggia. Le truppe vennero applaudite durante la sfilata. La Regina ed il Principino furono salutati da fragorosi applausi dalla folla al loro arrivo e partenza. Stasera illuminazione.

Genova, 5. — Il generale Quaglia passò la rivista. Gli edifizi pubblici e i Consolati sono imbandierati. La città è animatissima.

Venezia, 5. — Oggi vennero inaugurate dal Municipio le lapidi coi nomi dei martiri veneziani caduti per la indipendenza.

Trapani, 5. — Stamane fu aperta all'esercizio la linea Palermo-Trapani.

Bologna, 5. — Inauguravasi oggi l'acquedotto dovuto all'iniziativa dell'ingegnere Zannoni e compiuto dalla Società nazionale degli acquedotti. Erano presenti tutte le Autorità. Bologna tutta è accorsa ad ammirare.

Napoli, 5. — Alle due pomeridiane, la Regina ed il Principe di Napoli, salutati dalle artiglierie, si recarono a bordo della fregata *Amedeo*, donde assistettero alla rivista della squadra. Scesero a terra risalutati dall'artiglieria e da urrà dei marinai di tutti i legni.

Palermo, 5. — Alle 12,45 è partito il primo treno per Trapani, essendosi aperta all'esercizio la linea. Si è aperto altresì all'esercizio il primo tronco della linea di Valledolmo da Roccapalumba al Magazzinazzo.

Chieti, 5. — Oggi venne inaugurato il monumento a Chiarini, pregevole lavoro di Barbella. Furono fatti discorsi e poesie dei signori Biagi, D'Orazio padre e figlio, Polidoro, prof. Della Vedova, generale Mayo, da rappresentanti e dal presidente del Consiglio della Società di geografia.

Applausi. Solennità benissimo riuscita.

Roma, 5. — Dispacci da varie città annunziano riviste militari e feste.

Orano, 5. — Brinagard, sorvegliante dei telegrafi, venne assassinato colla scorta fra Frendah e Geryville. Vi sono 26 uccisi.

Sofia, 5. — Allorchè furono composti i Consigli generali, i loro membri furono nominati senza tener conto del numero dei voti ottenuti dai candidati.

Il *Monitore* pubblica un decreto del Principe che ratifica la composizione dei Consigli generali secondo i voti ottenuti. Molti lamenti essendo stati fatti contro gli abusi della gendarmeria, il Governo decise che questo corpo sia soggetto alla giurisdizione dei tribunali militari pei crimini di eccitamento a tumulti e disobbedienze.

L'Esarca bulgaro giunse iersera da Costantinopoli e venne ricevuto solennemente dal Principe. Molte deputazioni da tutte le parti della Bulgaria vengono ad assicurare il Principe dei sentimenti di fiducia della popolazione verso di lui.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

Mattino — 5, ore 6,10 pom.

= *La riforma elettorale.* — La Commissione per la riforma elettorale nella riunione d'oggi non potè prendere alcuna decisione nè riguardo allo scrutinio, nè riguardo al relatore, perchè non era in numero.

= *I segretari generali.* — L'onorevole Angeloni rimarrà segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

L'on. Simonelli probabilmente accetta il segretariato dell'agricoltura e commercio.

= *Lo scrutinio di lista.* — Vi posso confermare che il Ministero manterrà la neutralità nella discussione dello scrutinio di lista.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO [illegible] gerente

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 4 giugno 1881.

Torino	19	54	51	45	75
Bari	77	30	42	33	1
Firenze	5	61	17	66	21
Milano	59	68	80	51	77
Napoli	67	90	76	8	25
Palermo	40	70	31	39	5
Roma	27	29	88	23	30
Venezia	74	84	50	34	34

Da affittare via Bava, 9; **Alloggio** signorile al piano nobile, di otto camere con camerino d'entrata, soppalco, cantina ed acqua potabile. 1221

Da affittare al presente

Un **vasto locale** con tettoia e cortile chiuso, ad uso laboratorio e magazzino, via S. Donato, 40 bis. Rivolgersi presso Molinatti e Fenoglio, Martinetto, 55. 1178

Da affittare in via Accademia Albertina, N. 29, pel 1° ottobre 1881 i locali attualmente destinati a **Stabilimento di bagni**, riducibili facilmente ad altra destinazione, e gli annessi terrazzi, alloggio al 1° piano e giardino. Dirigersi al portinaio. 1250

DA VENDERE

bellissima **Villa** (tinta bleu) con 380 are circa di terreno tra vigna, campi e prati, sullo stradale di Testona, a 10 minuti dal Borgo delle Aje di Moncalieri, a sinistra. Per il prezzo, recapito presso il proprietario, nel negozio in istoffe angolo vie S. Francesco d'Assisi e Barbaroux. 1146

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino e Melchiorre Gioia, del reddito di L. 15,000 e più. Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 33. A.1167

DA VENDERE

Villa sui colli di questa città, parrocchia di Santa Margherita, composta di casa civile e rustica, giardino, pergolati, orti, prato, bosco e ripa, di ettari 3 circa (pari a giornate 8 circa). Dirigersi al R. Notaio Borgarello avv. Domenico, via Maria Vittoria, 6, p. 2°. 1176

Alloggio signorile

da affittare in via di Po, 39, p. 2°. Composto di 12 grandi camere, divise in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte palchettato, e provvisto d'acqua potabile, gaz e calorifero. Visita in via di Po a mezzodì. 1175

Grande Villeggiatura

da affittare ed anche vendere, situata in amenissima posizione, sui monti circondanti Biella, completamente ammobiliata ed avente tutte le comodità desiderabili. Per maggiori spiegazioni rivolgersi in Torino, al sig. Canepato Amedeo, via San Maurizio, 9. A.1229

Si cerca

di comperare od anche prendere in affitto una casa signorile, non troppo vasta, con bel giardino, comodo di scuderia e rimessa, in amena e salubre situazione, con bella vista. — A preferenza in qualche località elevata presso alle montagne.

Scrivere alle iniziali M. O., 40, Magenta. Fermo in posta. 1110

Pensione

per stagione estiva.

Corso Vitt. Em. II, 64. 1915

Zolfo per viti

Da Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 988

Per la stagione estiva

Rivolgersi al sig. Delfino Belli, negoziante in Andorno, per affittare una casa mobiliata con giardino. 1181

Giaveno.

Da **affittare** due bellissimi alloggi con grande giardino e passeggiate ombrose.

Dirigersi da ROLANDO, via Basilica, 2. 1230

SACRA S. MICHELE **Palazzina** mobiliata da affittare. — Da CHIABRANDO, via Po, 31, Torino. 987

PRÈ SAINT-DIDIER

(Valle d'Aosta)

Dal 15 giugno al 15 settembre.

Acque termo-minerali, ferruginose-arsenicali, in bagni, doccie, bibite, ecc., constatate da tempo remotissimo di efficacia superiore nelle malattie da impoverimento del sangue, da debolezza nervosa, congenito od acquisito; nelle cachessia scrofolosa, scorbutica, palustre, ecc.

Nello Stabilimento s'appigionano mobiliati due eleganti padiglioni, uniti o separati.

Per schiarimenti rivolgersi in Torino alla farmacia TARICCO (piazza S. Carlo), dal dott. cavaliere MANTELLI, colonnello-medico nella riserva, direttore sanitario dello Stabilimento. 1257

L'EUROPEA

Società di mutue assicurazioni a quota fissa contro i danni degl'incendi, scoppio del gaz, del fulmine ed apparecchi a vapore, grandine, inondazioni, naufragi, fallimenti, associazioni per pensioni vitalizie e mortalità del bestiame, mette a conoscenza che, oltre di avere le sue tariffe limitatissime e presentando molte facilitazioni nei pagamenti, ha stabilito pure nella Società stessa un **Banco Sconto** con un capitale speciale di L. **500,000**, conflato in tante obbligazioni da L. 50 caduna, fruttifere del 5 0/0 oltre ai dividendi ed ammortizzabili per poter favorire i suoi associati ed assicurati per lo sconto delle loro cambiali, come pure per agevolarli nelle loro speculazioni mediante imprestiti, ecc., e che le domande per lo sconto delle cambiali si accettano solamente da quelli già assicurati o che si assicureranno in qualunque ramo alla Società **L'Europea** con andesso Banco Sconto e dai possessori di obbligazioni, essendo ciò un vantaggio e comodità esclusivi per i medesimi, oltre quello di poter avere colla massima sollecitudine informazioni positive ed esatte sulla solvibilità di qualunque commerciante o privato tanto in tutto il Regno d'Italia che all'estero. — Si previene quindi chiunque avesse interesse, di rivolgersi alla Direzione Generale in Torino, via Maria Vittoria, N. 24, angolo S. Francesco da Paola. — **Ricercansi rappresentanti ed agenti nei Circondari, Mandamenti e Comuni.** 1185

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

SOLA VENDITA

del *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*

Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 25, Torino.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO	La Fondiaria VITA
CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.	CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gaz, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE	ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE miste ed a termine fisso.
ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ degli oggetti colpiti da incendio	PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI in ragione del 80 per 0/0.
ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI	ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite. Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti
	ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA che possono colpire la persona.
Presidente del Consiglio d'Amministrazione PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI Deputato al Parlamento	*Presidente del Consiglio d'Amministrazione:* COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI Senatore del Regno.
Vice-Presidente: COMM. DOMENICO BALDUINO *Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*	*Vice-Presidente:* DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24. — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. TORATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI. »

BANCA TIBERINA

Opzione di N. 13,333 Azioni nuove a favore degli attuali Azionisti.

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria 29 marzo p. p. ed il R. Decreto 21 aprile successivo,

Il Consiglio d'amministrazione ha stabilito:

1. L'opzione sarà effettuata dal 6 giugno al 6 luglio prossimo in ragione di un'azione *nuova* contro tre antiche liberate di 6/10 da presentarsi presso la sede della Banca in Torino, via Santa Teresa, N. 11, o presso la Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173;

2. All'atto dell'opzione saranno versate per ogni nuova azione L. 160, cioè i 5/10, ed il premio di L. 25, devoluto al fondo di riserva ed alla estinzione delle spese di primo stabilimento;

3. Le nuove azioni godranno dell'interesse 5 0/0 per il secondo semestre 1881, pagabile il 1° gennaio 1882, e del dividendo per l'intiera annata 1881, pagabile il 1° luglio 1882;

4. Le azioni vecchie non presentate all'opzione entro il termine indicato più sopra, decadranno dal diritto di preferenza ed i possessori non potranno per l'avvenire sollevare alcuna pretesa al riguardo.

Torino, il 30 maggio 1881.

1173 **Il Consiglio d'amministrazione.**

INCANTO VOLONTARIO

1908

DI UN FILATOIO E BENI ANNESSI

in San Francesco al Campo.

Si notifica che alle ore 10 antim. di mercoledì 22 giugno, nello studio del notaio TORRETTA CARLO, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà all'incanto e deliberamento a favore del miglior offerente di un *ampio fabbricato ad uso di filatoio da seta*, e stabili annessi, posti in detto territorio, sul prezzo di L. 90,000, ed alle condizioni di cui nel tilatto 24 maggio, del quale, non meno che di tutte le carte relative si può avere visione nello studio predetto.

Incanto di cavalli, vetture, ecc.

caduti nel fallimento di *Emanuele Dance*.

Giovedì, 9 corrente, alle ore 9 antim., sulla piazza San Carlo, si procederà dal sottoscritto, delegato da questo R. Tribunale di commercio, alla vendita di N. 10 *cavalli* da tiro e da sella di varie razze ed età; un *break*, due *carrettelle*, un *tender*, un *docker*, un *biroccino*, *finimenti*, *coperte*, ecc., per contanti e senza garanzia di sorta quanto ai cavalli.

Torino, 4 giugno 1881.

1950 LUIGI GRAMATICO, *estim. giurato.*

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

della Casa inglese *R. Hornsby & Sons*; le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Coppie d'ogni forza e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti e depositari

Fratelli FOGLIANO, *corso Principe Oddone, 24, Torino.*

Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano ed a maneggio. — **Vagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. 904

Stagione dei bagni

Da affittare in Diano Marina **appartamento** composto di 11 membri signorilmente ammobiliati, bella posizione vicino al mare. — Rivolgersi a BERTANA ERNESTO, via Massena, 14, Torino.

1168

Nomina di Segretario del Comune

di PIOBESI TORINESE.

Chiunque aspiri alla nomina di Segretario di detto Comune, il cui annuo stipendio è di L. 1200, oltre i diritti inerenti a tale carica, è invitato a presentare al Sindaco di esso, in piego suggellato, la dimanda, fra tutto il 15 giugno 1881, corredata dei documenti seguenti: 1. Atto di nascita comprovante l'età non minore di anni 30; 2. Attestato di moralità; 3. Certificato di penalità; 4. Patente di Segretario comunale; 5. Certificato comprovante il tirocinio, non meno di un anno, negli uffizi comunali e provinciali.

1218 *Sindaco* G. BRAMONDO.

INVITO ALLE FAMIGLIE.

In via *Principe Amedeo*, angolo via San Francesco da Paola, trovasi una grande Bottiglieria d'**Olio d'oliva** di Lucca e Firenze di 1ª e 2ª qualità, il quale per bontà e qualità non teme concorrenza di sorta. — La vendita si fa per conto del produttore FINETTI DELLE FALLE, tanto all'ingrosso che al minuto.

Il Rappresentante LUIGI MICHELOTTI.

BIOGLIO (Biellese).

Villa completamente arredata da affittare per la stagione estiva ed autunnale. — Per informazioni rivolgersi all'Uffizio Succursale della *Gazzetta Piemontese*, Galleria Subalpina. A.1169

VILLEGGIATURA

al Ponte Barra, a pochi metri dalla fermata della tramvia, composta di 11 camere, con spazioso cortile, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi dal proprietario, Henry Paolo, via Carlo Alberto, 45. 1156

BARDONECCHIA

Da affittare per la stagione estiva **Alloggio mobiliato** di 10 membri, divisibile e disimpegnato. — Recapito in Bardonecchia, via Sommeiller, 17, ed in Torino, via Roma, 27, dal portinaio. 1926

Da affittare al presente

Due **Alloggi** di 7 membri caduno al primo piano.

Diversi altri **Alloggi** di 3, 4 e 5 membri caduno, al secondo e terzo piano, messi a nuovo, con acqua potabile e gas in casa.

Grandi **Magazzini** della superficie di oltre 300 metri quadrati divisibile a piacimento. — Via Saluzzo, N. 41. 1227

Asta pubblica di oggetti d'arte e antichità, via *Principe Amedeo, N.* 20:

Martedì continua la vendita di bronzi, ceramica e oreficeria. Mercoledì si incomincierà la vendita dei libri di scienze ed arte antica e moderna.

1949 **Alloati G. B., per. giur.**

Incanto di mobili per decesso

Via Assietta, 24 (antica Piazza d'Armi), piano terreno, nel giorno di venerdì, 10 giugno 1881, ore solite, a pronti contanti.

Torino, 4 giugno 1881.

1219 G. B. MOSCA, *est. giur.*

FABBRICA SPECIALE di *Tubi in tela* per pompe a incendi e giardini, *Sedie*, *Panche*, *Tavole in ferro* per caffè e trattorie; *Strettoi* per uva; una *Locomobile*, *Torni*, *Pialle*, *Limatrici*, *Seghe* a nastro e a piacoggio; *Mortasatrice*, *Tabourele*; *Correggie* in cuoio e *Cinghie* in corda per elevatori da grano; *Stagno*, *Rame*, *Saldature forti*, *Crogiuoli* e *Armi* diverse.

BRUN, via Galliari, 4, **Torino.** 1240

CARTIERA ITALIANA

AVVISO

Emissione di N. 6000 Azioni di L. 500 nominali a norma della deliberazione dell'Assemblea 7 marzo 1881, approvata con R. Decreto 21 aprile 1881, con le seguenti modalità stabilite dal Consiglio d'amministrazione, in seduta del 12 maggio 1881.

1. La sottoscrizione avrà luogo esclusivamente presso la sede della Società, in via Arsenale, 5, dall'1 al 10 luglio 1881.

2. Ai possessori delle 15,000 Azioni sociali in corso è riservato il diritto di opzione alle nuove Azioni nella misura di 2 nuove per ogni 5 Azioni antiche, e per le frazioni inferiori a 5 nella misura di una nuova per ogni 3 antiche.

3. Gli Azionisti che desidereranno di optare per le nuove Azioni dovranno presentare i loro titoli, sui quali verrà apposta relativa stampiglia indicante l'effettuata sottoscrizione ai nuovi titoli.

4. Le Azioni che non saranno presentate per l'opzione entro il termine stabilito per la sottoscrizione, cioè con tutto il 10 luglio 1881, saranno decadute dal diritto di preferenza.

5. Il prezzo di emissione è fissato a L. 350 per ogni Azione, ossia con L. 150 di premio sul valore nominale.

6. L'ammontare del premio di L. 150 per Azione, ossia di L. 900,000 in complesso, sarà portato in diminuzione del valore dei meccanismi della Cartiera.

7. I pagamenti si effettueranno in sette rate eguali di L. 50 ciascuna, di due in due mesi come segue:

La 1ª rata di L. 50 all'atto della sottoscrizione.
La 2ª » » 50 dal 1° al 10 settembre 1881.
La 3ª » » 50 dal 1° al 10 novembre 1881.
La 4ª » » 50 dal 1° al 10 gennaio 1882.
La 5ª » » 50 dal 1° al 10 marzo 1882.
La 6ª » » 50 dal 1° al 10 maggio 1882.
La 7ª » » 50 dal 1° al 10 luglio 1882.

8. Sarà in facoltà dei sottoscrittori di anticipare il pagamento delle rate, e sarà loro abbuonato l'interesse del 5 0/0 sulle somme anticipate in conto versamenti Azioni.

Le prime tre rate saranno imputate in conto importo del premio, e le successive 4 rate in conto capitale.

Sulle ultime 4 rate da imputarsi in conto capitale decorrerà l'interesse al tasso del 5 0/0 all'anno dalle rispettive epoche di versamento.

Quanto al dividendo le nuove Azioni saranno pareggiate alle antiche fino al corrente esercizio.

9. Sugli importi delle rate scadute e non soddisfatte decorrerà a favore della Società l'interesse del 6 0/0 oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale senza pregiudizio del diritto di far vendere le Azioni a tenore di legge e costringere l'Azionista al pagamento, a mente dell'art. 7 dello Statuto sociale.

10. All'atto del 1° versamento sarà rilasciato un titolo nominativo provvisorio su cui verranno iscritti i versamenti a misura che saranno fatti.

11. I titoli definitivi al portatore saranno rilasciati dopo scaduta l'ultima rata.

1169 L'AMMINISTRAZIONE.

Incanto volontario di ricco e svariato mobilio

Il sottoscritto, perito delegato, avvisa che nei giorni di martedì, 7 giugno, e successivi, ore solite, procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto degli oggetti arredanti l'appartamento sito in via Cavour, N. 20, piano nobile, consistenti in:

Salone completo bianco e oro stile Luigi XV, con mobili ricoperti in damasco antico seta cremisi e cortinaggi compagni per finestra e camino, *console à étager en marqueterie boul*, grandiosa pendola e candelabri bronzo dorato, lampadario bronzo dorato 24 lumi, quattro placche da muro compagne, porcellane di Sassonia e di Sèvres e gruppi d'arte in bronzo antichi e moderni;

Camera da letto matrimoniale completa in mogano ed acajù con cortinaggi completi per finestra e camino, e pendole e candelabri in porcellana bleu e bronzo dorato;

Elegante boudoir con divani e seggioloni tutti ricoperti, cortinaggi per finestra e camino, graziosi mobili di Parigi e tavolo ovale intarsiato;

Ricchissima camera da pranzo in vieux-bois con grandioso buffetto, *dressoir*, tavolo a coulisse e 12 sedie scolpite, pianoforte di Vienna, servizio tavola maiolica inglese 24 coperti, paio colonne marmo verde sormontate da vasi del Giappone e pendolo a quadrante scolpito, **nonchè** Ricco bancone scolpito, canapè, sedie, guardaroba, quadri, *bijouterie*, specchi, tappeti, ecc., ecc.

V. ZAVATTONE, *perito.*

NB. Domenica e lunedì, 5 e 6 giugno, esposizione degli oggetti con vendita a partito privato. 1919

D'affittare o da vendere presentemente

Una casa di campagna mobiliata, con vigna e giardino, posta sui Colli di Cavoretto, regione *Burale*, sul prezzo di L. 7000, caduta in eredità a minorenni.

Rivolgersi al perito-liquidatore L. DONATO, via Milano, 2. 1933

EREDITÀ MANCA-SPANO

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

Via Bergonuovo, 35, piano nobile.

Si avvisa che nei giorni 7, 8 e 9 corrente giugno, dalle ore 9 1/2 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 5 pom., col ministero del pubblico estimatore sig. N. Zucchino, seguirà la vendita per contanti degli effetti mobili caduti nella successione della fu contessa Manca-Spano, consistenti in mobilio di camera da letto in palissandro e legno rosa, cortinaggio in seta, un prega-Dio, mobilio per sala di compagnia, simile, seggioloni e sedie fantasia, specchi e ricca cornice, ricchi pendoli, lampadario di Venezia antico, dipinti del Moncalvo ed altri classici autori, miniature, incisioni, stampe, posate, calamai ed altri oggetti d'argento, pianoforte d'Erard, servizio a thè Giappone antico, porcellane e maioliche *Dresda*, *Sèvres* e *Persia*, elegante servizio da tavola in porcellana a filetto oro con iniziali S. M. — Grande bancone antico scolpito con puttini e stemma. — 800 e più bottiglie vini di lusso esteri e nazionali, ecc., ecc.

Torino, 1° giugno 1881. 1231

Accademia Filarmonica di Torino.

Nell'adunanza generale dei soci, che avrà luogo domenica, 12 giugno 1881, alle ore 2 pom., si procederà all'estrazione di N. 2 Cartelle del prestito di L. 450,000.

1946 LA DIREZIONE.

CARABINE a pressione d'aria — **Velocipedi** eleganti in ferro per ragazzi. — **Campanelli elettrici** con avvisatore di sicurezza — **Macchine** a ingranaggio per turare le bottiglie — **Fornelli economici-sorvè** economici, utilissimi specialmente ai villeggianti.

Via Barbaroux, 28, STELLA FRATELLI — *TORINO.* 1962

CALCI e CEMENTI

della rinomata Società Italiana di Bergamo e Palazzolo.

Unico agente per Torino e provincia, Paolo POLLI, via Nizza, 77.

Calce idraulica di Palazzolo	L. 0 38	il miriagr.
Cemento rapida	» 6 50	il quintale
Cemento lenta	» 4 50	id.
Portland artificiale	» 6 50	id.

Merci franche a domicilio.

È dovere preferire sempre l'industria *nazionale*, per cui specialmente si raccomandano i cementi di Bergamo, quali, oltre al concorrere per prezzo, concorrono pure per qualità con qualsiasi provenienza estera. — Basta provare per educarsi. 1046

T.1091

URGENTE

al **NEGOZIO DI BIANCHERIA** via Lagrange, 24

dove vedrete una bambola che suona il piano

Si liquidano tutte le merci ora esistenti al miglior offerente

Prova del gran ribasso:

Percallo bianco senza apprêt	L.	0 45	al metro
Silesia (percallina crociata)	»	0 45	»
Percallina	»	0 25	»
Linon a quadretti	»	0 55	»
Tela lino puro filo per camicie	»	1 10	»
Guanti filo di Scozia per donna	»	0 40	il paio
Calze da donna bianche e colorate	»	0 60	»
Fiori di Parigi	»	0 50	ciascuno
Busti in satin	»	2 50	»

e tanto altre merci a prezzi favolosi.

NB. Il locale deve essere sgombro per la fine di giugno.

Direzione generale del Debito Pubblico.

Distinta *delle Obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 6), comprese nella 62ª estrazione che ha avuto luogo in Roma il 31 maggio 1881.*

Numeri delle 5 prime Obbligazioni estratte con premi *(in ordine di estrazione).*

Estratto	I	N. 1304	— Premio	L. 33,330
Id.	II	» 12087	— Id.	» 10,000
Id.	III	» 1619	— Id.	» 6,670
Id.	IV	» 14486	— Id.	» 5,240
Id.	V	» 1584	— Id.	» 840

Numeri delle 383 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio *(in ordine progressivo).*

75	149	158	166	174	184	[illegible]	265
257	[illegible]	385	399	417	615	642	481
762	[illegible]	846	[illegible]	931	940	984	1069
1092	1127	1169	1210	1291	1320	1321	1340
1367	1387	1526	1688	1699	1893	1979	1992
2068	2086	2087	2290	2327	2388	2389	2387
2380	2468	2498	2490	2531	2629	2649	2705
2786	2788	2885	2898	2950	3023	3071	3183
3144	3164	3168	3294	3350	3399	3516	3534
3478	3514	3531	3580	[illegible]	3635	3661	3663
3740	3787	3856	3889	3971	4048	4059	4092
4107	4142	4166	4238	4323	4355	4380	4387
4440	4521	4548	4559	4571	4580	4736	4788
4801	4861	4987	5056	5122	5180	5285	5363
5387	5456	5478	5555	5585	5681	5695	5850
5811	5868	5979	5981	[illegible]	5997	6038	6147
6190	6248	6256	6280	6312	6324	6370	6154
6490	6504	6505	6594	6564	6771	6849	6854
6994	7009	7035	7094	7202	7265	7290	7300
7374	7426	7471	7530	7537	7685	7689	7690
7785	7741	7768	7908	7931	[illegible]	7978	8066
8116	8158	8169	8195	8290	8359	8416	8437
8446	8463	8550	8598	8595	8611	8711	8751
8876	8894	8978	9038	9104	9124	9167	9198
9342	9358	9359	9370	9377	9383	9400	9410
9448	9505	9570	9571	9584	9688	9724	9781
9804	9884	9902	9994	10048	10058	10251	10280
10289	10306	10379	10459	10479	10488	10504	10581
10703	10763	10869	10890	10917	11040	11071	11074
11198	11217	11284	11299	11335	11389	11408	11476
11505	11588	11676	11759	11775	11820	11828	11954
12025	12066	12146	12288	12261	12274	12289	12310
12364	12431	12585	12644	12669	12671	12875	12793
12809	12845	12889	12898	12921	12947	12964	13069
13206	13229	13234	13241	13258	13319	13328	13358
13479	13486	13548	13535	13875	13683	13978	14006
14020	14038	14057	14143	14187	14203	14213	14285
14261	14309	14319	14347	14375	14489	14509	14566
14570	14617	14634	14648	14665	14674	14686	14797
14744	14789	14860	14897	14984	14968	15048	15091
15144	15159	15197	15210	15212	15264	15305	15302
15380	[illegible]	15464	15568	15585	15609	15665	15721
15765	15774	15781	15893	15946	15989	15985	15965
16179	16265	16276	16303	16307	16386	16491	16434
16455	16500	16559	16679	16719	16759	16840	16869
16916	16918	16944	16958	16976	17107	17118	17154
17176	17178	17202	17257	[illegible]	17358	17415	17595
17675	17730	17739	17750	17903	17078		

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto luglio 1881 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle prime cinque estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1881 contro la restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 luglio 1881, ovvero i numeri dal 60 al 78 inclusive.

D'affittare al Baraccone *tra Grugliasco e Collegno, a 20 minuti da Torino.* — **Palazzina** di 18 camere mobiliate, con giardino ed annesso boschetto. — Recapito ivi od al proprietario, via Siccardi, N. 9, piano 2°, *Torino.* 1241

SPECIALITÀ COMPASSI

G. ALLEMANO

MECCANICO

Galleria dell'Industria Subalpina, Torino

ha l'onore d'avvisare i signori Ingegneri, Geometri, Studenti e tutta la sua numerosa Clientela, che costrusse testè un grande assortimento d'istrumenti di Geodesia, Topografia e Matematica, adottando gli ultimi perfezionamenti e sistemi. Eseguisce pure qualunque lavoro di meccanica di precisione.

Prezzi limitati — Strumenti garantiti.

Modelli per le scuole.

Gabinetti di Fisica. — Campanelli elettrici.

Zolfo per le viti

di macinazione perfetta (a 60 gradi del tubo Chancel) e garantito purissimo all'analisi chimica, con saccheria fina.

Ricordino i viticultori che adoperando zolfo impuro e di macinazione difettosa sprecano tempo e denaro e compromettono il raccolto. — Prezzo L. 22 il quintale — Per grosse partite si fa uno sconto.

FORCONI AMERICANI *impareggiabili per leggerezza, solidità ed eleganza* per caricare fieno, paglia, strame, rimuovere e caricare letame, ecc. — Durano più di quattro volte dei forconi comuni, pesano la metà meno, hanno forma comoda ed elegantissima, epperciò non affaticano il contadino, che può fare agevolmente il doppio di lavoro con minor fatica. — Ve ne sono a 2, a 3 ed a 4 denti, con manico di frassino tornito, di tutte le lunghezze.

Rivolgersi allo **Stabilimento Borsero, Torino**, via Urbano Rattazzi (già via del Valentino), N. 5, *Gazzetta delle Campagne.* 1238

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento oreficerie, argenterie e orologierie, d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 2, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 1/2 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Il Sciroppo concentrato di Salsapariglia con o senza joduro di potassio è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace

DEPURATIVO DEL SANGUE

contro i reumatismi, erpeti, affezioni ghiandolari e scrofolose. Semplice bottiglia, L. 7; mezza, L. 5; jodurato, L. 10 e 6. *Si tiene pure ridotto in pillole per comodità dei viaggiatori, L. 3 la scatola.* Imballaggio *gratis*, spedizioni contro vaglia postale.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 687

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 6869

1784

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniaro** e sanissimo con qualsiasi **CINTO** e rimedio nessuno può garantirne la guarigione.

Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza. Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale